PAROLA DI VITA

Fondato nel 1925

- Settimanale di informazione dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano
- **paroladivita.org**
- Anno 15
- N. 16 (541)
18 maggio 2022 **€ 1,00**

Giornale Locale Roc - Poste Italiane sped. in abb. post. DL 353/2003 con. in l. 27/02/2004 n. 46–Art 1, c.1-CNS CBPA/S/CS/ 127/2008 del 16/04/2008 - Codice ISSN: 2037-1993
Sede legale: **Via S. Maria, 87040 – Mendicino (Cs)** Redazione: **Piazza Parrasio, 87100 – Cosenza** Contatti: **0984.630680 - paroladivitacs@gmail.com – www.paroladivita.org** - Registrato al Tribunale di Cosenza n. 823 del 20/12/2007

Voglia di ripartenza e di socialità In migliaia tra fumetti e games

Editoriale

Gianluca Marchetti
Servizio Tutela CEI

Abuso sui minori emergenza nazionale

La custodia e la tutela dei più piccoli e delle persone vulnerabili è un percorso lungo e faticoso che richiede il coraggio di essere intrapreso e poi perseguito con costanza e senza scorciatoie.
Un primo passo da fare è acquisire consapevolezza di come la tragica realtà degli abusi sui minori sia trasversalmente diffusa coinvolgendo in modo significativo le famiglie o l'ambito parentale in misura di gran lunga superiore ai due terzi dei casi.
Come poi dimenticare che il turpe mercato della pedopornografia non solo non accenna a diminuire, ma è in costante crescita? Quella degli abusi è infatti un'emergenza sociale grave e globale che certamente esige un intervento repressivo importante, ma ancor di più una presa di coscienza personale e collettiva, un vero e proprio cambio di mentalità. Prevenire situazioni di abuso non può ridursi alla semplice reazione di protezione dei minori che subiscono o che potrebbero subire violenza ma necessita di uno sforzo complessivo.

Continua a pagina 2



Prosegue il cammino del Sinodo

Enzo Gabrieli
Direttore PdV

Nelle comunità e nei gruppi, si sta cercando di vivere concretamente gli incontri sinodali.
C'è da dire che in tanti stanno cercando di attuare quella che è stata indicata come la fase di ascolto e che caratterizzerà la prima parte del cammino.
E' una fase che porta con sè lo stile della narrazione delle ansie, dei sogni e delle ferite. Ma è veramente un tempo di grazia.
L'ascolto delle lacrime e dei dolori, della voglia di fare e anche delle ali tarpate, è davvero formativa e può essere considerata, a pieno titolo, "voce dello Spirito che parla alla Chiesa".
Per questo è importante che ci si focalizzi sugli obiettivi di questi incontri, per non perdere di vista che non si sta rispondendo a un questionario ma ci si sta interrogando su come "camminiamo insieme", e come il nostro camminare insieme esprime l'essere popolo di Dio.
Dal fare memoria di come lo Spirito ha guidato il cammino della nostra Chiesa al percorso fatto senza distruggere, ma per mettersi in discussione.
Un altro obiettivo è quello di vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che apprezzi la varietà di doni e carismi di ciascuno, cogliendo come si sta vivendo una particolare esperienza. Se al centro si pongono i vissuti non si verifica un semplice sentire gli altri, ma una vera e propria compartecipazione che porta a sperimentare, con fantasia pastorale, nuovi modi di esercitare la responsabilità battesimale nell'annuncio del Vangelo. Da questo discernimento si coglie, ad esempio, come nella Chiesa vengano vissuti responsabilità e potere, come la comunità cristiana diventi soggetto credibile e affidabile in percorsi di dialogo sociale, come rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane e i gruppi sociali.
Se i momenti sinodali non si limiteranno a incontri tra gruppi ristretti, emergerà una nuova vitalità; un allargarsi che va oltre la dimensione parrocchiale per quella testimonianza laicale che si è chiamati a vivere nel mondo.

pag. 3
L'Ucraina resiste ma la tensione rimane



pag. 19
Padre Spadaro: educare è sempre generare



pag. 11
Una visita inedita alla casa di Colombo



BCC
MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

Abusi in ambienti educativi Cosa fare perchè non accada più!

Continua dalla prima

Gianluca Marchetti
Serv. Tutela Minori CEI

Prevenire situazioni di abuso non può ridursi alla semplice reazione di protezione dei minori che subiscono o che potrebbero subire violenza (child protection), ma necessita di uno sforzo complessivo che dalla reazione passi alla pro-azione per garantire ai più piccoli ambienti e relazioni sicure ed efficaci per crescere al meglio (safe guarding).
In tutto questo la Chiesa non è ferma alle postazioni di partenza, ma da sempre in prima linea, occupandosi e prendendosi cura dei più deboli e fragili con grande e indiscussa generosità di persone e istituzioni, perché la cura, la custodia e la protezione dei piccoli sono parte integrante della sua natura.
Vero è purtroppo che la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili colpisce pure la Chiesa non solo perché costituita di famiglie, ma anche perché in questi crimini sono stati coinvolti alcuni che nella Chiesa hanno ruoli di responsabilità e guida.
Dunque, se crimini gravissimi come gli abusi sessuali sui minori vanno perseguiti con la massima severità ovunque essi accadano, ancor più se in ambito ecclesiale, tuttavia la loro punizione, per quanto assolutamente necessaria e doverosa, non può ritenersi sufficiente: non è certo possibile cancellare quanto avvenuto, ma ci si può legittimamente domandare cosa fare perché non capiti di nuovo e non capiti ad altri. In altre parole ci si può chiedere se dall'orrore dell'abuso e magari dagli errori di una gestione indifferente, negligente se non complice possano venirne indicazioni non solo di reazione al delitto, ma di prevenzione e pro-azione.
È questo l'indirizzo assunto dalla Chiesa che è in Italia con le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili approvate dall'Assemblea generale dei Vescovi del 20-23 maggio 2019: partendo dall'ascolto delle vittime, prendere coscienza del dramma degli abusi e del loro effetto devastante sulle persone e sulla comunità per quella conversione personale e comunitaria che sollecita, motiva e supporta la costruzione di ambienti sicuri per i più piccoli. Solo su queste solide basi si possono prevenire comportamenti delittuosi. Se di grande importanza è dunque favorire l'emersione di questi delitti, anche se accaduti in passato, perseguendoli quindi senza tentennamenti, non di minore priorità è far maturare la consapevolezza e corresponsabilità comunitaria vincendo così le logiche della delega e dell'indifferenza. Si tratta, dunque, di informare e formare la comunità in tutte le sue espressioni, specialmente coloro che operano, a qualsiasi titolo, in rapporto con i minori e le persone vulnerabili, consolidando in questo modo una cultura della cura, della tutela e della protezione dei più piccoli.

Tante volte la casa è una finestra sull'inferno

Il Commento
Giuseppina Pezzi

Siamo ben lontani dal 25 novembre, giornata in cui si celebra la giornata internazionale per la eliminazione della violenza sulle donne, ma è bene tenere sempre desta l'attenzione.
Anche in una tiepida giornata di maggio, quando tutto sembra scorrere tranquillo, una donna può avere bisogno di aiuto.
A volte ad essere oggetto di maltrattamenti può essere una persona insospettabile, con una apparente "vita normale".
Non necessariamente il degrado sociale corrisponde ad episodi di maltrattamenti evidenti e noti.
Può essere la vicina di casa, la collega di lavoro, una parente, una amica che vive nel silenzio di violenze fisiche o psicologiche.
Non va sottaciuto il dato che le violenze psicologiche sono altrettanto pericolose e ugualmente perseguibili ex lege.
Ci sono donne che rientrando a casa aprono una porta sull'inferno.
Proprio quello spazio che dovrebbe essere sacro ed inviolabile alle cicatrici del mondo, diventa un incubo ad occhi aperti.
Qualcuna, non solo non riesce a trovare il coraggio di denunciare, ma nasconde, finge, non parla, per vergogna, per proteggere i figli, per timori e intanto le mura di casa diventano sempre più strette, soffocanti e il carnefice diventa sempre più invincibile.
È necessario parlarne di maltrattamenti in famiglia, svelare dinamiche malate, perché non è vero che "tanto prima o poi le cose cambiano", soltanto chi subisce ha il potere di far sì che mutino, parlandone, denunciando, rivelando quanto davvero impossibile sia vivere una vita scandita dalla paura.
Chiunque, con forza, non senza dolore, può consentire al sole di risorge dentro sé. E che nessuno si volti dall'altra parte, quando sa.

Le donne salveranno l'Europa?

Lupus
Raffaele Scionti



Molti hanno notato che ai tavoli di guerra russi e ucraini non partecipano donne, in quanto sono tutti uomini i delegati che in questi giorni tentano di negoziare una difficile tregua tra Russia e Ucraina. Dunque, non ci sono donne laddove si decide di guerra, di bombardamenti, di confini, di misure d'emergenza. Eppure in questo conflitto emergono straordinari volti e storie di donne, nell'uno e nell'altro fronte, che combattono contro la guerra a mani nude, accompagnate solo dalla forza dell'amore e della vita. La madre russa che dialoga straziata al cellulare con il figlio, soldato ragazzino mandato al fronte senza un perché e fatto prigioniero dagli ucraini. La madre ucraina che incinta al nono mese è scappata da Kiev sotto le bombe e, dopo due giorni di viaggio, a Como ha messo al mondo Maria. Elena, lavoratrice ucraina in Sicilia, che al primo ruggito di guerra è rientrata in patria per portare in salvo la figlia maggiore, in un viaggio rocambolesco durato lunghi giorni. Le infermiere dell'ospedale pediatrico di Kiev, che nei sotterranei continuano a infondere cure e speranza ai bambini malati di cancro. Storie di donne semplici, ma forti e illuminanti anche nel dolore più grande. Ma non può passare neanche inosservata la presenza di altre donne europee, che pur non essendo né ucraine né russe stanno segnando con il loro agire coraggioso questi mesi di grande paura e confusione.
Mi riferiscono alla giovanissima premier finlandese Sanna Marin, che ha scelto dopo decenni di abbandonare la proverbiale neutralità del suo Paese per chiedere di entrare nella NATO, non essendo il suo Paese più al sicuro dalla follia del governo della Russia, con cui confina per ben 1300 km. A Roberta Metsola, maltese, che ha guidato e sta guidando in questi mesi il Parlamento europeo con saggezza nel prendere posizione contro l'aggressore russo; a Kaja Kallas, capo del Governo estone non ha avuto dubbi ad optare per l'embargo al gas russo, gridando al mondo: "il gas può certo essere molto costoso, ma la libertà non ha prezzo". A Magdalena Anderson, premier svedese, che ha scelto di seguire la Finlandia nella volontà di aderire alla Nato. A Ingrida Simonyte, premier lituana, primo capo di governo a bloccare l'importazione di gas russo ed ad espellere i diplomatici russi. Con loro altre donne che si trovano in psotoi di responsabilità e comando stanno mostrando il volto più coraggioso e determinato dell'Europa, che vuole la pace ma non con il sacrificio dei fratelli e delle sorelle ucraini. E viene dunque un dubbio: saranno le donne a salvare l'Europa da un immobilismo politico, ancor prima che economico? Noi vogliamo crederci, anche perché le donne citate appartengono a schieramenti politici diversi, ma sanno bene ciò che li unisce: la libertà.

CIARLI IL PRECARIO
di Carlo Vena



L'Ucraina resiste la tensione rimane

Sull'agenda politica europea anche la richiesta di adesione di Finlandia e Svezia alla NATO



Redazione
Michela Curcio

Dall'invasione all'operazione riconquista: sono i giorni in cui la controffensiva lanciata dall'Ucraina inizia finalmente ad avere un peso specifico che le truppe russe stanno avvertendo ora dopo ora. A Kharhiv i soldati di Vladimir Putin non sparano più. Prova ne sono le strade un po' più sicure che fino a qualche settimana erano ostaggio di carri armati mandati dal Cremlino e che ora sono tornati indietro per ko tecnico, ritraendosi fino al fiume Sveresky Donets. Contemporaneamente, i 264 soldati ucraini rimasti intrappolati dentro l'acciaieria Azvostal iniziano a vedere la libertà. La loro evacuazione sembrerebbe essere stata garantita in cambio di uno scambio con prigionieri di guerra russi a Kiev. Questa nuova fase di pseudo-diplomazia rappresenta di un momento di tregua anche per loro, il cui eroismo ha ritardato lo schieramento di altri ventimila combattenti russi in altre aree in Ucraina e ha impedito a Mosca di conquistare la città di Zaporizhzhia. Per le truppe di Volodymyr Zelensky, adesso, il prossimo passo è imbastire una controffensiva a Izyum, a metà strada tra Kharkiv e la regione del Donbass, primo e irrinunciabile obiettivo militare di Putin. Nel frattempo, il bollettino di guerra per il Cremlino diventa sempre più drammatico. Da febbraio 2022, più di 27.900 soldati russi hanno perso la vita a Kiev e dintorni. Dopo 83 giorni di conflitto, inoltre, i combattenti ucraini sono riusciti ad abbattere 201 caccia, 167 elicotteri e 436 droni, nonché a distruggere 1.235 carri armati russi, 578 pezzi di artiglieria, 3.009 veicoli blindati per il trasporto delle truppe, 97 missili da crociera, 198 lanciamissili, 13 navi, 2.109 veicoli per il trasporto di carburante e 90 unità di difesa antiaerea.



I maggiori movimenti per uscire dallo stallo militare, comunque, arrivano dalla comunità internazionale. Le preoccupazioni per la guerra tra Russia e Ucraina hanno portato la neutrale Svezia a una decisione storica: chiedere l'adesione alla NATO. Ad annunciarlo, la Ministra degli Esteri di Stoccolma, Ann Linde.
Percorso simile per la Finlandia che, come spiegato dalla premier Sanna Marin, ha ritenuto che questa richiesta potesse essere il modo ideale per rafforzare la propria sicurezza interna. Con l'ingresso di Svezia e Finlandia nella NATO, l'intera Scandinavia sarebbe inclusa nell'alleanza atlantica, con conseguenze serie sui piani di espansionismo geopolitico di Putin. Se Stati Uniti e Germania, però, spingono perché l'ammissione venga formalizzata il più velocemente possibile, dalla Turchia arriva una levata di scudi, perché il Ministro degli Esteri di Ankara Mevlut Cavusoglu ha dichiarato di ritenere inaccettabile il presunto sostegno di Stoccolma ed Helsinki a organizzazioni terroristiche curde come il PKK. Trovare una mediazione sarà fondamentale perché la ratifica di ingresso nella NATO deve essere firmata da tutti e trenta i membri all'unanimità.

La "terra di confine" vince l'Eurovision Song Contest

In tempo di guerra, anche il più piccolo e apparentemente insignificante successo serve a portare un po' di sollievo e di distrazione dalle ansie e dalle angosce quotidiane. Si spiega così perché in Ucraina sia stata festa grande nel momento in cui la Kalush Orchestra ha vinto l'Eurovision Song Contest, quest'anno tenutosi a Torino.
Nessuna sorpresa a livello musicale: da giorni i bookmaker non avevano dubbi che "Stefania" potesse arrivare al primo posto con un voto, anzi, soprattutto un televoto, quasi plebiscitario. A fine esibizione, però, il rischio di un incidente diplomatico è stato più che concreto, perché la Kalush Orchestra ha chiuso la propria performance lanciando un appello per aiutare Mariupol e l'acciaieria Azovstal. Il dubbio era che il gruppo fosse stato veicolo di un messaggio politico, il che è vietato in manifestazioni di simile tenore ludico, ma gli organizzatori hanno deciso che le dichiarazioni fossero di stampo umanitario, quindi hanno optato per tenere l'Ucraina in gara. "La squalifica era un prezzo che sarei stato disposto a pagare", ha spiegato comunque il cantante e leader della band Oleh Psjuk in conferenza stampa dopo la vittoria.
Immediate sono arrivate le congratulazioni del presidente Volodymyr Zelensky subito dopo il trionfo: "Il nostro coraggio impressiona il mondo, la nostra musica conquista l'Europa. L'anno prossimo l'Ucraina ospiterà l'Eurovision per la terza volta nella storia e faremo il possibile perché Mariupol possa essere la città ospitante", ha detto sui social. Al coro di auguri si è unita anche la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, che ha dichiarato: "La vostra canzone ha conquistato il nostro cuore. Celebriamo la vostra vittoria in tutto il mondo. L'Unione Europea è con voi", mentre messaggi simili sono arrivati anche dal presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel e dall'Alto Rappresentante UE per gli Affari Esteri, Josep Borrell.
L'Eurovision Song Contest 2022 passerà alla storia anche come una tra le edizioni più viste in tutta Europa. Soltanto in Italia la finale ha incollato davanti alla televisione 6,6 milioni di persone. E poco importa se "Brividi" di Mahmood e Blanco alla fine sia arrivata soltanto sesta.
Per la Kalush Orchestra, però, la vittoria ha un retrogusto amaro. Neanche il tempo di rilasciare il video di "Stefania", girato a Borodyanka, Irpin, Bucha e Gostomel, città martoriate dagli attacchi russi, e neanche il tempo per Sony di devolvere i proventi netti del filmato a un'associazione scelta dalla band, che Oleh Psjuk e compagni sono già tornati in patria. E non è detto che ben presto qualcuno di loro non sia costretto a scambiare la chitarra con il fucile.





CEI. Servizio per la tutela dei minori. Il punto a due anni dalla sua istituzione

Gli strumenti offerti dalle Chiese in Italia

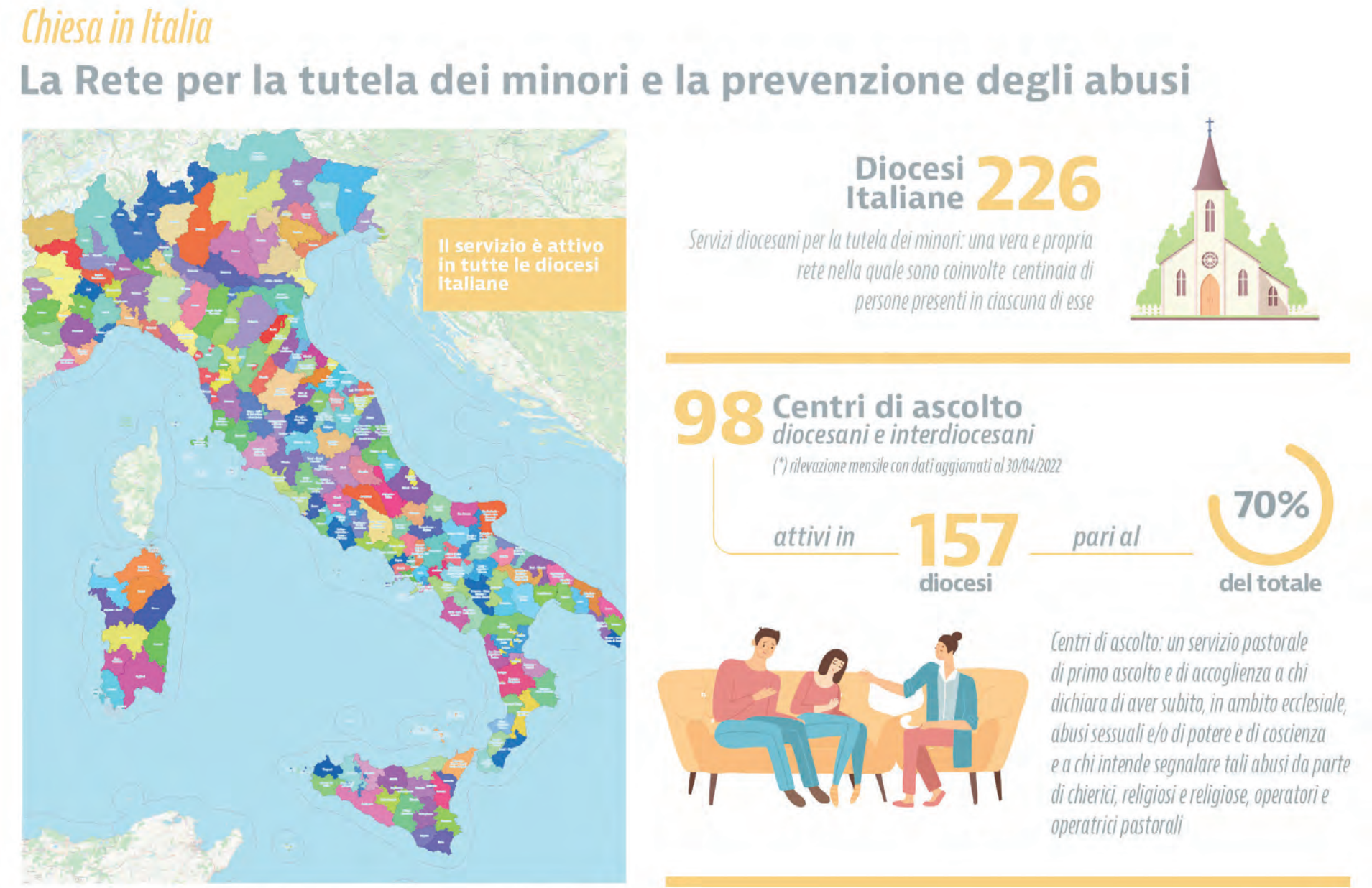
Prevenzione e una rete di centinaia di centri di ascolto. Attività avviata anche in diocesi

Roma
Serv. Tutela Minori CEI

Sulla strada della formazione come strumento di prevenzione, si è mossa con decisione la Chiesa che è in Italia che ha dato vita a una rete fitta e capillare di Servizi per la tutela dei minori su tutto il territorio nazionale.
In seguito all'istituzione, presso la Conferenza Episcopale Italiana, del Servizio nazionale per la tutela dei minori sono stati costituiti infatti i servizi regionali affidati a un vescovo delegato, un coordinatore e un'équipe di esperti. In ogni diocesi è stato nominato almeno un referente locale.
Così, in meno di due anni, nonostante i tempi non facili della pandemia, è nato un Servizio per ciascuna delle 16 regioni ecclesiastiche; sono stati nominati 226 referenti diocesani, uno per ogni diocesi.
Si tratta di una vera e propria rete nella quale sono coinvolte centinaia di persone, soprattutto laici, uomini e donne, che con competenza, professionalità e passione ecclesiale, coordinano un coraggioso sforzo formativo.
Spesso in collaborazione con altri enti, associazioni e realtà del territorio come scuole, università, servizi sociali e sanitari, pubblici e privati, supportano la formazione di migliaia di operatori pastorali negli ambiti dell'identificazione dei fattori di rischio, della progettazione e del monitoraggio delle strategie di prevenzione, delle modalità relazionali. Il tutto ponendo al centro la dignità e l'integrità della persona umana, soprattutto dei più piccoli e vulnerabili.
Nella consapevolezza che solo ascoltando le vittime si può prendere coscienza degli effetti devastanti dell'abuso sul diretto interessato e sull'intera comunità, la Chiesa che è in Italia ha deciso di costituire, all'interno dei Servizi tutela minori, una rete di Centri di ascolto.
L'obiettivo è quello di offrire un servizio pastorale di primo ascolto e di accoglienza a chi dichiara di aver subito, in ambito ecclesiale, abusi sessuali e/o di potere e di coscienza e a chi intende segnalare tali abusi da parte di chierici, religiosi e religiose, operatori e operatrici pastorali. Ai 98 Centri di ascolto, nati in 157 diocesi (70% del totale) che operano a livello diocesano o interdiocesano, ci si può rivolgere per informazioni sul tema della tutela in ambito ecclesiale, sulle procedure e le prassi per la segnalazione di abusi, oltre che per avere sostegno nell'individuazione del percorso (medico, spirituale, legale, ...). Il Centro di ascolto non è il luogo di un accompagnamento psicoterapeutico o di assistenza legale né uno sportello per la raccolta di denunce che si sostituisce all'autorità giudiziaria: in nessun modo l'autorità ecclesiastica intende subentrare a quella dello Stato alla quale, al contrario,
incoraggia che ricorrano le vittime di questi delitti gravissimi. Grazie alla presenza di persone adeguatamente formate, il Centro offre un ascolto accogliente, centrato sulla vittima, capace di abbracciare la sua sofferenza e la sua ricerca di giustizia, senza compromessi, scorciatoie, zone d'ombra.

> ***Sono 226 i referenti nelle diocesi, soprattutto laici e religiose. Nel 70% delle Chiese centri aperti***

Alle indicazioni venute dalla Santa Sede e dalla Conferenza Episcopale Italiana è seguita nell'Arcidiocesi cosentina l'attivazione del servizio per la tutela degli abusi sui minori.
L'arcivescovo monsignor Francesco Nolè ha disposto la nascita di un servizio di ascolto (presso una casa religiosa) affidata ad un religioso e poi l'attivazione di una equipe individuata per prevenire, informare e seguire eventuali casi.
Nel corso del lavoro di prevenzione e tutela nei mesi scorsi sono stati attivati due canali dedicati alla formazione dei presbiteri con momenti diversi per i sacerdoti giovani e quelli sopra i dieci anni. È stato chiesto anche un incontro di aggiornamento per il clero ad esperti che hanno parlato di questi delicati argomenti proprio ai parroci.
Un vicario episcopale è stato anche incaricato del servizio di ascolto presso la Curia. Accanto al lavoro diocesano la Chiesa locale è in linea con il cammino regionale della Conferenza Episcopale Calabra. Ovviamente è a disposizione sull'Annuario e sul sito della diocesi la documentazione relativa al servizio tutela minori e presso la Curia è attivo un ufficio per il ricevimento degli interessati su prenotazione di appuntamento.
Il referente diocesano è diretto collaboratore del Vescovo per far crescere il servizio per la tutela minori e le persone vulnerabili; un'attività pastorale da svolgere in collaborazione con la pastorale giovanile e familiare, la Caritas, e che sta coinvolgendo organismi, associazioni, movimenti, parrocchie e gradualmente le scuole cattoliche e gli insegnanti di religione.



Mercoledì 18 maggio 2022

Settimanale di informazione
dell'Arcidiocesi
di Cosenza-Bisignano

paroladivita.org

Domenica 22 maggio 2022
VI DOMENICA di Pasqua

Gv 14, 23-29

Se uno mi ama osserverà la mia parola



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.
Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.
Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate".

Lo Spirito Santo ci dice le cose di Dio

La parola chiave di questa domenica è: insegnare

Il commento
don Franco Staffa

La parola chiave di questa sesta domenica di Pasqua è il verbo insegnare. Letteralmente vuol dire lasciare un segno, imprimere, incavare. 'Insegnare' suggerisce l'idea di un qualcosa adesa a qualcuno, una sorta di indelebile sigillo esistenziale, impresso non sulla pelle, ma direttamente sul cuore, nell'animo della persona, tanto da orientarne il pensiero, la parola e l'intero suo modo di essere. L'insegnamento autentico non trasmette solo delle nozioni, ma in-forma la mente, ovvero ne modifica il suo assetto e il modo di funzionare. Il vangelo odierno fa cenno ad una prerogativa propria dello Spirito Santo, che interviene nella vita dell'uomo per insegnare e ricordare. Ciò che il Paraclito insegna ha valore performativo, più che informativo. Lo Spirto insegna all'uomo ciò che serve ad imprimere alla sua vita lo stile di Cristo. Non a caso, il segno estrinseco dello Spirto Santo è l'unzione crismale, mediante la quale il ministro appone un vero e proprio sigillo sulla fronte del cresimando. Questo segno indica certamente la totale appartenenza del cristiano a Gesù, come se quel sigillo ne costituisse una marchio di proprietà. Al contempo, il sigillo rimanda alla funzione costante dello Spirito Santo nella nostra vita: insegnarci le cose di Dio. Per mettersi a scuola di questo maestro interiore, è indispensabile porsi in un atteggiamento di ascolto della sua voce. Non sempre si riesce a cogliere la presenza dello Spirito Santo, perché necessita di ascolto intenso e di silenzio interiore ed esteriore. Nel baccano difficilmente si potrà udire l'insegnamento dello Spirito Santo. Eppure, senza di lui è impossibile poter vivere concretamente gli insegnamenti del Signore. Questo tempo dovrebbe aiutarci a vivere una maggiore intimità con lo Spirito Santo. La nostra giornata dovrebbe aprirsi con l'invocazione allo Spirito Santo e con la richiesta della grazia di poter ascoltare la sua voce. Cari amici, il modo più immediato per scoprire se le nostre orecchie sono state capaci di ascoltare gli insegnamenti del Paraclito sono i frutti raccolti nella nostra giornata. Dello Spirito Santo noi possiamo cogliere i suoi effetti. Se abbiamo vissuto alla luce dei suoi insegnamenti, la nostra giornata sarà trascorsa nella pace, nell'amore, nella gioia, nella benevolenza, nel dominio di sé, al contrario la loro assenza è segno eloquente della mancata ricezione dei suoi insegnamenti. Chiediamo la grazia al Signore di perseverare nell'ascolto dello Spirito Santo per essere nel mondo portatori di frutti abbondanti di pace.

> ***Il modo più immediato per comprendere se siamo stati capaci di ascoltare Dio sono i frutti della giornata***



Le candele dinanzi a un'immagine sacra

ufficio liturgico
ufficioliturgico@libero.it

Nella tradizione biblica e in quella liturgica la luce è vista da sempre come manifestazione di Dio giacché è la prima cosa che Egli ha creato e con essa ha reso visibile tutto il resto della Creazione. Inoltre nella pienezza dei tempi il Verbo fatto carne ha rivelato se stesso come "la vera luce", che rischiara il mondo, che sconfigge la morte e risplende nelle tenebre per vincerle. In questo contesto l'uso di accendere una candela in chiesa, atteggiamento che riguarda ciascun fedele e il suo dialogo silenzioso con Dio, diviene segno della richiesta di essere accesi dal fuoco divino che arde in ciascuno di noi, di ricevere ancora una volta un riflesso di quella luce perenne che è Cristo. Inoltre attraverso questo gesto cosi semplice e antico si vuole esprimere un atto d'amore, di affetto e di devozione verso il Signore, la sua Santa Madre o un Santo a cui si è particolarmente legati. Ciò che conta non è tanto la materialità del gesto quanto piuttosto la devozione che esso esprime, l'atteggiamento di preghiera che accompagna questo semplice gesto. Non è certo vedere una fiammella accesa in più che rende Dio soddisfatto o compiaciuto. Lui la luce l'ha creata, non ha certo bisogno della nostra candela! Ciò che conta è lo spirito con cui si compie questo gesto di devozione e fede, il significato di cui lo si riveste. In quest'ottica, l'uso di candele elettriche non toglie nulla alla solennità e alla sacralità del gesto. Le candele elettriche possono risultare un po' meno suggestive dal punto di vista estetico, ma presentano molti vantaggi in termini di sicurezza e pulizia, e il loro utilizzo risulta gradito a Dio quanto quello delle candele tradizionali. Lo stesso vale naturalmente per le candele alimentate da cera liquida, ricaricabili e anch'esse, per certi versi, più sicure. Sempre per queste ragioni, non occorre spendere un patrimonio per comprare candele enormi o particolarmente decorate. In una parola, accendere una candela è un segno tangibile di fede, soprattutto se accompagnato da un'offerta, che, seppur piccola, manifesta un sacrificio personale che può solo risultare gradito a chi lo riceve.

SORRIDI E PENSA

di don Giovanni Berti (gioba.it)



A luglio viaggio del Papa in Canada

"*Accogliendo l'invito delle autorità civili ed ecclesiali e delle comunità indigene, il Santo Padre Francesco compirà un viaggio apostolico in Canada dal 24 al 30 luglio prossimo, visitando le città di Edmonton, Québec ed Iqaluit*". Lo ha annunciato il direttore della Sala stampa vaticana, Matteo Bruni. "*Il programma e gli ulteriori dettagli del viaggio saranno resi noti nelle prossime settimane*".

Cammino sinodale a Roma l'incontro dei referenti diocesani

Un clima positivo e propositivo, caratterizzato dal desiderio di raccontare e condividere la creatività dei territori, ha contraddistinto il secondo incontro dei referenti diocesani del Cammino sinodale che si è concluso il 15 maggio a Roma. All'appuntamento hanno preso parte 242 referenti (laici, presbiteri e diaconi, consacrate e consacrati) e 12 Vescovi delegati dalle Conferenze Episcopali Regionali. La nota dominante: l'ascolto. "*È questo* – ha detto Mons. Erio Castellucci, vicepresidente CEI e membro del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale – *a dare sostanza al nostro Cammino sinodale: dobbiamo lasciarci ferire dalle domande e vedere cosa emerge dalla raccolta dei sogni e delle critiche. Siamo chiamati ad essere una Chiesa 'camper', che sa muoversi e accogliere, senza fissarsi sul terreno. Solo così riusciremo a essere prossimi e a camminare con i fratelli e le sorelle che ci stanno accanto*". La riflessione della tre giorni, che si è concentrata sulle istanze emerse dalle sintesi diocesane, proseguirà durante l'Assemblea Generale della CEI, in programma dal 23 al 27 maggio a Roma.

La santità è fatta di tanto amore quotidiano e anche di umani fallimenti

Francesco: i 10 nuovi santi ispirino le vie del dialogo

Agensir
F.P.

Al centro non ci sono la nostra bravura, i nostri meriti, ma l'amore incondizionato e gratuito di Dio, che non abbiamo meritato. All'inizio del nostro essere cristiani non ci sono le dottrine e le opere, ma lo stupore di scoprirsi amati, prima di ogni nostra risposta".
Lo ha detto Papa Francesco nell'omelia della messa di canonizzazione di dieci nuovi beati, domenica scorsa, in piazza San Pietro: Titus Brandsma; Lazzaro, detto Devasahayam; César de Bus; Luigi Maria Palazzolo; Giustino Maria Russolillo; Charles de Foucauld; Maria Rivier; Maria Francesca di Gesù Rubatto; Maria di Gesù Santocanale; Maria Domenica Mantovani.

> ***Camminare sulla via della santità è lasciarsi trasfigurare dalla potenza dell'amore di Dio***

"Mentre il mondo vuole spesso convincerci che abbiamo valore solo se produciamo dei risultati, il Vangelo ci ricorda la verità della vita: siamo amati", ha aggiunto il Pontefice. Una verità che "ci chiede una conversione sull'idea che spesso abbiamo di santità".
"A volte, insistendo troppo sul nostro sforzo di compiere opere buone, abbiamo generato un ideale di santità troppo fondato su di noi, sull'eroismo personale, sulla capacità di rinuncia, sul sacrificarsi per conquistare un premio – ha osservato Francesco –.



È una visione a volte troppo pelagiana della vita, della santità. Così abbiamo fatto della santità una meta impervia, l'abbiamo separata dalla vita di tutti i giorni invece che cercarla e abbracciarla nella quotidianità, nella polvere della strada, nei travagli della vita concreta".
Ricordando "il primato di Dio sull'io, dello Spirito sulla carne, della grazia sulle opere", Papa Francesco ha quindi ribadito che "essere discepoli di Gesù e camminare sulla via della santità è anzitutto lasciarsi trasfigurare dalla potenza dell'amore di Dio".
"La santità non è fatta di pochi gesti eroici, ma di tanto amore quotidiano.
Amare significa questo: servire e dare la vita. Servire, cioè non anteporre i propri interessi; disintossicarsi dai veleni dell'avidità e della competizione; combattere il cancro dell'indifferenza e il tarlo dell'autoreferenzialità, condividere i carismi e i doni che Dio ci ha donato – ha osservato il Pontefice –.
Nel concreto, chiedersi 'che cosa faccio per gli altri?'.
Questo è amare, e vivere le cose di ogni giorno in spirito di servizio, con amore e senza clamore, senza rivendicare niente. E poi dare la vita, che non è solo offrire qualcosa, come per esempio alcuni beni propri agli altri, ma donare sé stessi".



"È bello constatare che, con la loro testimonianza evangelica, questi santi hanno favorito la crescita spirituale e sociale delle rispettive Nazioni e anche dell'intera famiglia umana", ha ribadito Papa Francesco nel Regina Coeli al termine della messa di canonizzazione dei dieci nuovi beati.
Dopo aver le salutato le delegazioni ufficiali di diversi Paesi presenti alla celebrazione, in particolare il presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, il Santo Padre ha auspicato che "mentre tristemente nel mondo crescono le distanze e aumentano le tensioni e le guerre, i nuovi santi ispirino soluzioni di insieme, vie di dialogo, specialmente nei cuori e nelle menti di quanti ricoprono incarichi di grande responsabilità e sono chiamati a essere protagonisti di pace e non di guerra".

Parolin: la guerra è violenza insensata

Il Segretario di Stato: la pandemia e il conflitto in Ucraina sono le preoccupazioni maggiori alle quali rispondere con "un'architettura" della pace

Vatican News
B.C.

"*In questo periodo segnato da una violenza insensata, la Santa Sede è impegnata a contribuire allo sforzo per la pace, che, assieme alla giustizia e alla fratellanza, è anche un dono di Dio che imploriamo ardentemente*".
È l'attualità che irrompe nel discorso del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, intervenuto alla Pontificia Università Urbaniana a una conferenza incentrata sul dialogo e il bene comune, promossa dall'ambasciata del Marocco presso la Santa Sede e il Sovrano Militare Ordine di Malta.
La pandemia e il conflitto in Ucraina sono le preoccupazioni maggiori alle quali rispondere con "un'architettura" della pace alla quale le istituzioni della società concorrono a creare.
"*Ma c'è anche* - spiega il porporato - *un artigianato di pace che riguarda tutti noi*". "*Il nostro mondo* - afferma Parolin - *ha sete di pace, di questo bene invisibile che richiede lo sforzo e il contributo costante di tutti*". Anche rispetto alla pandemia, aggiunge il porporato, è necessario "*sviluppare processi concreti al servizio della pace, ponendo al centro di ogni azione la sacra dignità della persona umana e il rispetto del bene comune. Siamo tutti chiamati a contribuire a un'architettura di pace globale e permanente*".

Il segretario di Stato ricorda le parole del Papa al Corpo diplomatico presso la Santa Sede e in particolare sottolinea due parole chiave, "dialogo" e "fraternità", "*centri essenziali* - dice - *per superare le crisi del momento attuale*", caratterizzato dal "*rumore assordante delle guerre e dei conflitti*". "*Più volte negli ultimi giorni* - sottolinea - P*apa Francesco ha esortato tutti gli attori della comunità internazionale a impegnarsi concretamente per porre fine a questa terribile guerra* a questa terribile guerra questa terribile guerra".



Mercoledì 18 maggio 2022

Settimanale di informazione
dell'Arcidiocesi
di Cosenza-Bisignano

paroladivita.org

7

PDV

CEI

Il cardinale Montenegro a Parola di Vita: dall'accoglienza solidale alla vera fraternità

Costruire il futuro con i migranti

Il messaggio per la prossima giornata mondiale apre anche ai rifugiati di guerra

Città del Vaticano
Raffaele Iaria

"Se vogliamo cooperare con il nostro Padre celeste nel costruire il futuro, facciamolo insieme con i nostri fratelli e le nostre sorelle migranti e rifugiati".
È il monito lanciato da papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebrerà il 25 settembre 2022 sul tema "Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati". Per il Papa "non possiamo lasciare alle prossime generazioni la responsabilità di decisioni che è necessario prendere adesso perché il progetto di Dio sul mondo possa realizzarsi e venga il suo Regno di giustizia, di fraternità e di pace".
Parole di "futuro" che guardano alla "speranza" dice il cardinale Francesco Montenegro, membro del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale in una conversazione con il nostro giornale.
Il Papa – spiega il porporato – "guardando a quello che sta avvenendo e al tempo di paura che stiamo vivendo tiene la finestra aperta su quello che può cambiare e cambiare in meglio. E ci da una indicazione che va controcorrente: in questo tempo che ci appare confuso e dove la paura prende il sopravvento lui non solo ci parla di speranza ma ci da indicazioni su come è possibile costruire il futuro proponendoci la fraternità".
Per il card. Montenegro – che è stato Presidente di Caritas e Fondazione Migrantes - è "un passo avanti: non basta parlare di accoglienza ma anche di fraternità" con l'invito a "passare dalla logica della semplice accoglienza a quella evangelica della fraternità universale in cui l'altro – e in particolare il povero – è il fratello col quale sono chiamato a camminare.
Non ci sono alcuni che accolgono e altri che vengono accolti ma fratelli che dobbiamo amare, imparando a fare della diversità culturale, religiosa o sociale una grande opportunità di crescita per tutti".
Vivere l'oggi è cercare di mettere una pietra che sia utile alla costruzione di una società più giusta ed umana e papa Francesco ogni giorno se ne fa "promotore", spiega a Parola di Vita il cardinale Francesco Montenegro che



ha presentato il messaggio ai giornalisti nella Sala Stampa della Santa Sede. Occorre guardare ai migranti che arrivano oggi in Italia e in Europa "con occhi diversi e non con superiorità pensando che gli 'altri' – ci dice - siano uomini e donne inferiori a noi e incivili.
Chi viene da un Continente diverso dal nostro è anche lui civile anche se bisognoso

> ***Andare oltre le emozioni per guardare al futuro in maniera inclusiva, progettuale e con occhi nuovi***

di aiuto". Conversando con il porporato su quanto papa Francesco scrive e dice dall'inizio del suo pontificato evidenzia l'invito a riflettere "sul legame profondo che c'è tra la dimensione della vita eterna verso la quale ci muoviamo e il presente della storia che appare così confuso e preoccupante a motivo di quello che sta succedendo (guerre, emarginazioni, disuguaglianze). Sembra ci sia una distanza abissale tra l'annuncio della Dimora celeste affidato alla chiesa, carico di speranza, e la storia abitata dagli uomini. Ma nella Dimora eterna saremo tutti fratelli e siederemo tutti uno accanto all'altro", spiega.
E ad una nostra domanda, sempre più spesso sulla bocca di tanti tra i migranti che arrivano nel nostro Paese attraverso il mare e i profughi ucraini arrivati nelle ultime settimane il card. Montenegro ci risponde che "noi spesso viviamo condizionati dalle nostre emozioni mentre dobbiamo guardare al mondo della migrazione con occhi nuovi e diversi.
Non ci sono migranti di serie A e migranti di serie B. Mentre siamo preoccupati da quello che sta succedendo alle porte dell'Europa altre persone rischiano di morire e muoiono nel Mediterraneo.
È vero che nel mare non c'è il rischio di essere colpiti da missili e bombe ma c'è il rischio di essere inghiottiti dal mare. Come comunità cristiana abbiamo la responsabilità di vivere l'oggi cercando di realizzare il progetto di Dio attraverso la giustizia, la pace, il rispetto della dignità di ogni persona".
E il Papa nel messaggio ci invita a passare dalla "logica della semplice accoglienza a quella evangelica della fraternità universale in cui l'altro – e in particolare il povero – è il fratello col quale sono chiamato a camminare.
Non ci sono alcuni che accolgono e altri che vengono accolti ma fratelli che dobbiamo amarci, imparando a fare della diversità culturale, religiosa o sociale una grande opportunità di crescita per tutti".
Solo se riesci a guardare negli occhi quell'uomo, quella donna o quel bambino "capisci che è uguale a te, che è tuo fratello. In quell'istante cadono tutte le distinzioni, le diatribe politiche, le logiche dei numeri o le normative di questo o di quel paese".



Dal messaggio del Papa per la giornata 2022

Il senso ultimo del nostro "viaggio" in questo mondo è la ricerca della vera patria, il Regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo, che troverà la sua piena realizzazione quando Lui tornerà nella gloria. Il suo Regno non è ancora compiuto, ma è già presente in coloro che hanno accolto la salvezza.
(...) Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione. Mi piace cogliere questo approccio al fenomeno migratorio in una visione profetica di Isaia, nella quale gli stranieri non figurano come invasori e distruttori, ma come lavoratori volenterosi che ricostruiscono le mura della nuova Gerusalemme, la Gerusalemme aperta a tutte le genti...
Nessuno dev'essere escluso. Il suo progetto è essenzialmente inclusivo e mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. (...)Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. La costruzione del Regno di Dio è con loro, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole. L'inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per ottenervi piena cittadinanza. Dice infatti il Signore: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi" (Mt 25, 34-36).
(...)Nella medesima profezia l'arrivo degli stranieri è presentato come fonte di arricchimento: "Le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli" (60,5). In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità.

Il testo completo del messaggio del papa si può trovare su www.vatican.va/francesco/messaggi

Padre Spadaro: educare è far crescere

Ufficio IRC. A Reggio Calabria la relazione del direttore de "La Civiltà Cattolica"

Reggio Calabria
Fabio Mandato
dal nostro inviato

Padre Antonio Spadaro, direttore de "La Civiltà Cattolica", ha portato il suo contributo al convegno "Il rischio educativo", svoltosi a Reggio Calabria a conclusione del percorso formativo regionale degli insegnanti di religione cattolica.

Padre Spadaro, di solito si parla di emergenza educativa. Cos'è invece il rischio?
Rischio educativo è un termine molto forte perché implica la libertà, quella della persona che si va a formare. L'educazione non è creare uno stampino o indottrinare, ma far crescere una persona alla luce di valori, esperienze concrete, vissute, che stimolano la libertà e una risposta. L'educazione è un sollecitare nella libertà e alla libertà.

Quanto è essenziale parlare ai giovani?
I giovani hanno vissuto la pandemia come una sfida perché sono stati chiusi in casa, in una situazione che ha visto soffocata la socialità, che invece ha un'importanza straordinaria. Il momento che stiamo vivendo è delicato, con una guerra in corso, e ci chiede di ricostruire le relazioni. Bisogna bucare lo schermo e far tesoro dell'esperienza vissuta.

Come bisogna vivere questo tempo?
il compito educativo non è mettere la testa sotto e immaginare che i problemi non esistano, ma guardare alla realtà dei fatti, perché rischio educativo e rischio antropologico vanno insieme.

Qual è il compito della scuola?
Con internet viviamo in un mondo di risposte, ma il discernimento è riuscire a capire le domande giuste. Il compito educativo non è rispondere alle domande dei giovani ma - visto che hanno già Facebook e Google a dare le risposte - educare è aiutarli a porsi le domande giuste.





Franco Nembrini: più che le prediche è necessaria la testimonianza degli adulti

"L'essenza dell'educazione sta nell'educare i ragazzi ad aprire gli occhi, alla bellezza della realtà. L'educazione è una testimonianza di sé con il metodo della misericordia". Le parole di Franco Nembrini nella cattedrale di Reggio Calabria in occasione del convegno "Il rischio educativo. L'educazione: una scommessa sulla libertà", organizzato dall'Ufficio Irc Calabria, sono la cifra dell'importanza del tema educativo nel tempo presente. Il percorso degli insegnanti di religione calabrese ha visto coinvolte le tre metropolie in momenti formativi certamente capaci di suscitare progettualità educative nuove. L'attenzione posta dal responsabile regionale del servizio, don Emanuele Leuzzi, e la creatività di padre Massimo Granieri, passionista, di stanza alla Cattena di Laurignano dov'è rettore, sono stati il motore di un nuovo stile educativo degli insegnanti di religione cattolica, che contempli anche l'ausilio delle diverse arti, fra cui quella musicale. Un percorso che, in pochi giorni, ha visto coinvolgersi oltre un migliaia di docenti di religione delle diocesi calabresi. L'incontro reggino è stato moderato da Andrea Monda, direttore de "L'Osservatore Romano" ed ex docente di religione nelle scuole. Nella Cattedrale, è intervenuto anche padre Antonio Spadaro, direttore de "La Civiltà Cattolica" (intervista a parte), che ha relazionato sull'educazione secondo papa Francesco. Un'educazione che è "inquietudine", un lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente, senza ricette preconfezionate. Attesa e sempre preziosa la testimonianza recata dal letterato Franco Nembrini. "L'educatore insegna a camminare, insegnando ai figli e agli alunni la strada per le decisioni importanti della vita". "Quel che educa - ha proseguito - in una scuola, come in una famiglia, è l'aria che si respira in quell'ambiente - ha detto lo studioso -. Quell'aria è generata e resa buona dal respiro degli adulti". Rivolgendosi agli insegnanti di religione cattolica presenti in chiesa, Nembrini li ha esortati: "Smettetevela di preoccuparvi dell'educazione in sé come dover fare qualcosa, perché già la letizia con cui viviamo noi educa". Raccontando la sua esperienza personale, Nembrini ha evidenziato che "i nostri genitori ci hanno educato a furia di dare una testimonianza, non di fare le prediche, e questo sono chiamati a fare gli insegnanti".

Mons. Morrone: gli insegnanti di religione sono sempre in frontiera

L'arcivescovo di Reggio - Bova: "I docenti hanno a che fare con le diverse dimensioni dell'umano, con i drammi e le ferite della società attuale"

"Gli insegnanti di religione vivono spesso una situazione di frontiera, perché hanno a che fare con le diverse dimensioni dell'umano, anche con i drammi e le ferite della famiglia e della società". Lo ha detto monsignor Fortunato Morrone, arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, concludendo in cattedrale il convegno "Il rischio educativo.
L'educazione: una scommessa sulla libertà", organizzato dall'Ufficio Irc Calabria e a conclusione del percorso "La comunicazione creativa dell'insegnante di religione cattolica".



"Voi insegnanti di religione - ha detto mons. Morrone - siete presenza viva, vicinanza, perché attraverso voi i ragazzi si sentono ascoltati e compresi. Al di là di quello che potete insegnare, parlate al cuore, volgete lo sguardo, anche alle diversità, tenete il silenzio, date la carezza.
Non insegnate solo religione, ma date uno stile di vita". Per questo "è opportuno favorire le domande ma al tempo stesso dare una rampa, facilitare il percorso, in una rete basata sulla fiducia". Nel tempo "della cultura in cambiamento", infatti, per mons. Morrone "dobbiamo cogliere i nuovi linguaggi, cercare di comprendere cosa ci dicono i ragazzi, fare discernimento: questa è una sfida e una opportunità".



Una nuova cappella al presidio "Mariano santo"

Cosenza
Fabio Mandato



Una nuova cappella per l'ospedale Mariano Santo di Cosenza.
Il cappellano, don Franco Gravante, ha celebrato per la prima volta la santa Messa nel giorno dell'apparizione della Madonna di Fatima, il 13 maggio scorso.
La cappella è un piccolo spazio di spiritualità all'interno dei nuovi locali del Mariano Santo. All'interno, vi si trova un antico crocifisso, che era già al Mariano Santo ed è stato recentemente restaurato da Francesco Aiello. Il mobilio - fa sapere don Gravante - è stato acquistato con il contributo della Banca Mediocrati e dell'Arciconfraternita della Madonna della Consolazione. L'immagine della Madonna del Pilerio invece è stata donata da don Luca Perri, parroco - rettore della Cattedrale. Fondamentale poi il supporto della sorella del cappellano. "Vorrei ringraziare la dottoressa Isabella Mastrobuono, commissario straordinario dell'azienda ospedaliera per la disponibilità, nonché il primario Amato per la vicinanza. Per la realizzazione di questa cappella, visti i tempi, non abbiamo voluto gravare sull'amministrazione sanitaria, ma ci sembrava opportuno che in questo luogo di dolore e di speranza ci fosse uno spazio per poter vivere i momenti di celebrazione". La stessa comunità sanitaria ha voluto che la cappella portasse il nome di "Maria Regina della Pace". A breve verrà installata anche l'immagine del Sacro Cuore di Gesù.

Dalla Missione nasce la vita nuova

Monsignor Nolè ai giovani legati al cammino oblato



"Questa è la missione della chiesa: non solitaria, ma sinodale, in cui bisogna portare speranza. Questa è la nostra missione: portare una scintilla di vita, che sia la speranza che poi si infiamma per fare una fiamma più grande e diventa focolare". hanno riscaldato davvero il cuore dei tanti giovani presenti le parole pronunciate dall'arcivescvovo Nolè nella celebrazione eucaristica di chiusura della missione degli Oblati di Maria Immacolata a Cosenza. Il Pastore ha presieduto la Santa Messa nella chiesa di San Domenico.
Una missione partecipata, ancora una volta sorprendente, vista la ricchezza dei volti incontrati dai giovani missionari, che con la gioia nel cuore hanno raggiunto gli studenti delle scuole e hanno vissuto momenti di comunione, anzitutto tra loro, poi con i tanti che hanno raggiunto la chiesa di San Domenico per le varie iniziative. Un cammino che ha coinvolto anche gli adulti legati al cammino oblato. "Potrei chiamare Sinodo quello che state facendo: non è una sola persona che va in una casa, siete un gruppo di persone, una comunità, siete inviati dallo Spirito e dalla chiesa" - ha detto Nolè. "Siete inviati da quel carisma fondazionale, che è proprio missionario, degli Oblati. Ecco perché oggi è una vita nuova che nasce, a Cosenza, oggi. E speriamo si possa estendere.





Voce dal deserto/7. La Chiesa missionaria è strumento di salvezza

La riflessione di padre Fabio Bastoni, degli Oblati di Maria Immacolata.
Un contributo per il nostro ascolto sinodale della voce dello Spirito Santo

Fabio Bastoni



La Chiesa avrà un futuro solo se sarà missionaria, dice Andrea Riccardi, uomo di fede e con lo sguardo attento alla storia.
La missione che apre al futuro non può essere però capita come una sorta di propaganda, di reclutamento di nuovi credenti: il futuro della Chiesa non è nel numero dei fedeli. Si sta parlando della sua capacità di essere strumento di salvezza per gli uomini di oggi. Questo dona un domani alla comunità credente. Inteso così, il tema missionario diventa cruciale: come si declina oggi la salvezza? Papa Giovanni Paolo II, nel passaggio del millennio, aveva lanciato una sfida alla Chiesa: essere casa e scuola di comunione. Questo può essere un primo tema salvifico, che tocca sul vivo l'esperienza di solitudine e di sospetto che ci hanno lasciato la pandemia e la guerra. Ancora, in una quotidianità nella quale si parla per vincere, Gesù si pone come un salvatore che dialoga, che capisce. In che cosa consiste infatti la misericordia? Quando qualcuno ci dice: ti capisco. E nelle sue parole cogliamo espresso quel desiderio che solo intuivamo presente nel nostro cuore. L'impulso alla sinodalità ci sta dicendo quanto grande sia il bisogno di ascolto reciproco, di sentirsi protagonisti in un percorso comune, quanto importante sia l'impegno a capire e non ad affermare una ragione. Infine, la salvezza per un'umanità che si sente rimessa con forza di fronte alla propria precarietà e alla paura, passa per la consolazione. Di fronte alla perdita, alle fatiche della vita, nella povertà delle nostre risorse, nell'incapacità di dare all'altro la sicurezza di cui ha bisogno, possiamo però farci vicino alla persona che soffre con parole che gli restituiscano la consapevolezza di essere unici, di avere diritto ad esistere e a non esser soli. Quando le tribolazioni e le ferite sembrano frammentarci e spezzare la nostra vita, Gesù ci insegna a donare una Parola che restituisce l'unità alla persona e apre una strada dove sembra non essercene.

Lo scoutismo ha uno stile sinodale

L'incontro con l'Arcivescovo nel Salone degli Stemmi e la celebrazione in Cattedrale

Cosenza
Giada Tassoni



Domenica 15 Maggio, in occasione dell'assemblea primaverile, che si è svolta nel Salone degli Stemmi, i capi scout della Zona Agesci Terra dei Bruzi hanno incontrato Monsignor Nolè per confrontarsi con lui sul percorso sinodale fino ad ora compiuto e per celebrare il Giubileo Diocesano per l'ottavo centenario della Cattedrale di Cosenza.
"Abbiamo voluto presentare al padre Arcivescovo i pensieri dei 540 ragazzi appartenenti ai 9 gruppi della zona (di età compresa tra gli 8 e i 21 anni) e dei 140 membri di altrettante comunità capi. In assemblea erano presenti anche alcuni Rover e Scolte che, prossimi a divenire essi stessi educatori, hanno voluto incontrare il Vescovo e condividere con lui il loro sogno di Chiesa".
Monsignor Nolè ha domandato cosa sia il Sinodo per noi scout e come possiamo viverlo nell'ambito associativo" così la sintesi della giornata nella quale si è aperto un bellissimo dialogo, in cui sia i capi che i giovani presenti non hanno avuto timore di esprimere il loro pensiero, o di porre domande che potessero apparire scomode.
Il pensiero comue è quello del bisogno di sentirsi Chiesa. I nostri giovani sognano una chiesa che si esponga sulle questioni sociali senza timore del dialogo.
Una Chiesa che sappia parlare ai giovani e con i giovani, e "fare" insieme a loro, per farli innamorare dei suoi insegnamenti.
Avvertono forte il senso di meraviglia e di gratitudine verso il creato, grande dono di Dio, e credono fermamente che la Chiesa parte dalla Celebrazione Eucaristica e passa dal fuoco di bivacco ad un cielo stellato, dalle attività in sede a quelle fuori parrocchia.
E' emerso un forte desiderio di comunione, partecipazione e missione volti a dare speranza e a costruire ponti.
L'esortazione del Vescovo è stata nella logica inclusiva "non escludete mai nessuno, soprattutto nell'ascoltare. Perché la Chiesa si costruisce mettendo ciascuno un piccolo mattone. Tutti siamo Chiesa, ricordate San Francesco d'Assisi? Il Signore gli disse và e ripara la mia casa, e così lui fece, partendo proprio dal riparare se stesso, dalla sua conversione. Formatevi e lavorate molto sulla fraternità, l'amore al creato e l'appartenza alla Chiesa di Gesù".

Il percorso giubilare degli adulti di Azione Cattolica



"Siamo ripartiti, senza paura, riscoprendo i luoghi che custodiscono la storia della nostra comunità e della nostra Chiesa locale". Con queste parole, affidate a un post facebook, l'Azione Cattolica di Cosenza - Bisignano ha commentato il momento di incontro giubilare degli adulti tenutosi nei giorni scorsi in Cattedrale in occasione degli 800 anni. I membri di AC sono stati accompagnati nel passaggio atraverso la Porta Santa e nella catechesi dal parroco, don Luca Perri.
"Il cammino è proprio dei cristiani, pellegrini sulle strade della storia, chiamati a fermarsi lungo il percorso, a pregare e a godere della bellezza dei luoghi, in compagnia dei fratelli ed attorno all'Eucarestia". Si è concluso anche il percorso diocesano dedicato ai giovani. "È stato un percorso bello ricco e pieno di contenuti che ha aiutato i giovani a guardare un po a quello che succede nel mondo,li ha fatti riscoprire dono,gli ha fatto capire di quanta bellezza sono circondati nonostante sia così difficile notarlo e si sono riscoperti protagonisti. Protagonisti della loro vita delle loro scelte delle circostanze e delle difficoltà che la vita gli mette sulla strada".

L'esperienza comunionale della comunità di Paterno

Emerso il bisogno di fare comunità ma anche di essere accompagnati nella fede e nella vita

Paterno Calabro
Daniela Turco

Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, di Paterno Calabro, all'ombra del Santuario di San Francesco, sabato 14 maggio si è tenuto un primo laboratorio di ascolto sinodale guidato dalle delegate parrocchiali, Francesca Bitonte e Maria Gallo, insieme al parroco, P. Antonio Bottino. Sono stati posti al centro alcuni problemi relativi alle difficoltà dei fedeli che vivono esperienze di separazioni e divorzio ma si è parlato anche delle contro testimonianze che allontano dalle chiese i fedeli. Talvolta si tiene distinta la Chiesa da Cristo, ritenendo che l'istituzione non incarni il suo Vangelo. Allo stesso tempo, non è mancata la voce di chi non abbandonando i banchi della chiesa ha avuto modo di comprendere alcune dinamiche, evidenziando che solo "da dentro", si possa imparare a conoscere un'unica Chiesa che è quella di Dio.
L'incontro è stato apprezzato e c'è stata richiesta di riproporne altri, evidenziando due "bisogni" urgenti in questo tempo storico:
1. Bisogno di comunità e accompagnamento;
2. Bisogno di conoscenza e formazione.
La Chiesa, accusata di essere pregiudiziale nei confronti di alcune categorie di persone, è,spesso, essa stessa, oggetto di pregiudizi radicati nel senso comune. Intanto, questa chiesa in uscita, dalla quale si pretende tutto ma alla quale si concede poco, anche in questa occasione si è messa lì, in umile ascolto, mettendosi in discussione e interrogandosi su come prendere per mano chi la cerca ma non la trova, prendere per mano chi non si sente amato, chi la cerca ma non la trova.

Il 21 maggio tocca alle Confraternite



Nel salone degli Stemmi del palazzo Arcivescovile, le confraternite della diocesi si ritroveranno per un incontro in stile sinodale e consegnare al delegato, don Rodolfo Bruschi, le relazioni sui lavori fatti in counità.
Sarà l'occasione per tracciare un cammino nell'ascolto e condivisione delle diverse esperienze e ripartire con maggiore slancio.

Unità past. Parenti-Saliano per "camminare insieme"



Sotto lo sguardo della Madonna di Fatima, la comunità parrocchiale di S. Maria del Carmine di Parenti unitamente alla comunità di Saliano hanno dato via, in un clima di preghiera e di incontro, ai lavori sinodali previsti. Dopo alcuni giorni di preparazione insieme a don Ubier, i referenti del sinodo e i catechisti della parrocchia hanno organizzato l'ascolto. Dopo la santa messa in un clima di ascolto e di dialogo i presenti partecipante hanno vissuto questo momento ecclesiale. Si è riscoperta la bellezza di Camminare insieme, anche quando le idee sono diverse; c'è in comune la voglia di costruire canali di comunione senza chiusure o limitazioni rispettando le visioni diverse, che spesso risultano più complementari che contrarie.
Piccoli e semplici passi che servono per costruire ed edificare ogni giorno il Regno di Dio.

Jessica Vizza

Era il 12 maggio del 1492 quando il navigatore italiano lasciò la sua casa per seguire il sogno

Colombo 530 anni fa lasciò Genova

La piccola dimora è un luogo iconico, un ricordo reso pietra, oggi adibita a polo museale

Genova
Debora Ruffolo

Il 12 maggio del 1492 Cristoforo Colombo, il navigatore più famoso della storia, lasciò Genova, la sua città, per un viaggio verso l'ignoto, a caccia delle Indie. Anche se conosciamo tutti la storia di Colombo vogliamo ripercorrere in breve la sua vita a distanza di 516 anni dalla sua morte, avvenuta il 20 maggio 1506, e a 530 anni dal giorno in cui lasciò la sua casa genovese, in via di Porta Soprana, alla ricerca del "nuovo mondo". Nei giorni scorsi abbiamo avuto mod id visitare quei luoghi, dove nel cuore della città moderna, è ancora custodita la casa dove Cristoforo trascorse parte della sua giovinezza, fra i 4 e i 15 anni, oggi adibita a polo museale storico.

Il noto esploratore nacque proprio a Genova, nel 1451, da una famiglia di piccoli commercianti tessili. Il padre, Domenico Colombo, faceva il lanaiolo e già a undici anni si era avviato a questa arte. L'edificio di Porta Soprana oltre che dimora fungeva infatti da bottega per il padre.

Tutta l'area dell'edificio venne danneggiata dal bombardamento che Genova subì nel 1684, da parte della flotta navale francese, su volere del re Luigi XIV. La casa nel Settecento venne riedificata su più piani, altri tre, oltre i due già esistenti prima di una demolizione; ciò che rimane oggi è la prozione dell'edificio del '400 e costituisce un vero e proprio memoriale del grande italiano e figlio di Genova.

Il contesto in cui è situata è ricco di storia; essa è situata infatti ai piedi di Porta Soprana e delle sue torri, dove accanto sorge il chiostro del XII secolo della chiesa di Sant'Andrea, quest'ultima demolita nel 1904 per costruire e ampliare le strade ed è a pochi metri dalla centralissima piazza De Ferrari.

Il palazzo, di origine medievale, si sviluppa su due livelli; piano terra adibito a bottega e i vani superiori ad uso abitativo. Secondo i documenti d'archivio la famiglia Colombo, originaria del Levante Ligure, decise di abitare in vico Dritto di Ponticello nel 1455, quando Cristoforo compiva quattro anni, rimandovi fino al



1470 quando si trasferirono a Savona.

Nel 1887 la casa fu acquistata dal Comune di Genova.

La targa esposta sulla facciata principale così recita in latino: "*Nessuna casa è più degna di considerazione di questa in cui Cristoforo Colombo trascorse tra le mura paterne, la prima gioventù*". Essa in effetti è modesta, di piccole dimensioni, povera; la sua visita ha una durata molto breve e non dona meravigliose volte ed archi agli occhi di chi la osserva, ma regala molto di più. Le mura di questa abitazione sono intrise di storia, di significati, di valori e di insegnamenti. La casa di Colombo ricorda ad ogni visitatore che dal miserabile può scaturire la magnificenza. Le origini, gli inizi, possono essere anche legati a condizioni povere, a vite ordinarie. Ma se c'è volontà non sono destinate a perdurare; l'avvenire può diventare unico e spettacolare. La dimora di Colombo è così un luogo iconico, un ricordo "reso pietra". Concretizza in essa la fierezza, la gratitudine, l'orgoglio verso quello straordinario uomo genovese che coraggioso si imbarcò nell'avventura oltre le colonne d'Ercole, e trovò un nuovo mondo, un nuovo continente. Fu anche un uomo di grande fede, che dinanzi alle credenze dai marinai andò vanati lo stesso. Quando partì si parlava di isole ai margini dell'Oceano Atlantico, di finis terrae, delle sette città di oro massiccio fondate dai sette vescovi del Portogallo in fuga dagli invasori arabi, della sirena di cui si ode il canto ma che nessuno può vedere, dell'isola mobile secondo il monaco irlandese San Brandano.

> ***L'edificio è situato nel cuore della Genova moderna tra Porta Soprana e il chiostro di Sant'Andrea***

Cristoforo era sostenuto dalla sua fede con la quale cercò di convincere i reali di Spagna. Così, il 3 agosto 1492 riuscì a salpare da Palos (Spagna), finanziato da Isabella di Castiglia e Ferdinando II d'Aragona, in viaggio verso delle Indie Orientali con tre navi: una caracca di 21 metri, la Santa Maria, e due caravelle, la Niña e la Pinta, per "*buscar el Levante por el Ponente*" (arrivare al Levante per la via di Ponente) ed accorciare così le rotte commerciali. Dopo una serie di intoppi, paure, dubbi e fatiche, per una navigazione diventata troppo lunga e difficoltosa, così come aveva pronosticato, dopo 36 giorni di traversata, fu avvistata la "terra". Era il 12 ottobre, alle due del mattino, dalla Pinta si levò il grido "*Terra! Terra!*".

La storia da quel giorno cambiò per sempre. Cristoforo Colombo svelò agli europei l'esistenza delle Americhe, senza saperlo appieno. Il resto è storia nota.











VIII edizione della fiera del fumetto e dei giochi

Riparte alla grande il Cosenza Comics

Migliaia di presenze al parco acquatico di Rende per un evento tra giochi, illustrazioni e ingegneria



Cosenza
Rita Pellicori



C'è Ren, 11 anni, di Cosenza. È la sua prima volta al Cosenza Comics and Games ma non la prima ad eventi del genere: "Sono stato al Romics qualche mese fa e al Milan Games Week a novembre".
La sua passione per il mondo dei fumetti nasce in tenera età grazie al fratello, "amante di Star Wars, Jurassic Park e dei fumetti della Marvel; poi ho iniziato ad appassionarmi anche al mondo dei manga e degli anime".
Con lui c'è Lucrezia, 13 anni, cosplayer, indossa l'abito di presidentessa scolastica di Cakegurui, l'anime sul gioco d'azzardo che racconta la ludopatia. Ma ci sono anche tanti genitori venuti per accompagnare i figli. In fila al bar c'è Carmela, 41 anni, di Serra San Bruno, che è con i figli e i cognati. "La prima impressione è positiva, il posto è molto carino". Chi c'era non dimenticherà facilmente le voci e i colori. Dalle 10 del mattino di un sabato di metà maggio centinaia di appassionati e curiosi si sono riversati al Parco Acquatico Santa Chiara di Rende che per due giorni è stato il regno di fumetti, videogame e giochi. Tra stand colorati incontriamo il sindaco di Rende, Marcello Manna: "Siamo lieti di ospitare per la prima volta questo evento che ormai è storicizzato, e che riguarda tutta la nostra area urbana e non solo, perché vedo stand provenienti da tutte le parti". Restart è il tema di questa ottava edizione, la prima dopo la pandemia, che ha cambiato comune trasferendosi a Rende. "Siamo lieti di averlo ospitato qui, con gli spazi del Parco Acquatico e del Museo del Presente credo ci sia maggiore possibilità di ricettività. Già il primo ingresso mi ha impressionato per il numero di visitatori, complimenti agli organizzatori". Non secondaria la collocazione nel comune rendere dell'Università della Calabria che richiama la presenza di moltissimi studenti: "Non comprendere mai appieno le potenzialità dell'Università, vero motore su diversi campi della nostra regione. C'è bisogno di sinergia tra gli Enti".
Un maggio da incorniciare per Rende. Grazie ad eventi come "la fiera canina e il concorso internazionale di vini, gli hotel sono pieni, mi è stato comunicato che alcuni ospiti sono stati costretti a prenotare un posto in hotel in Sila e a Paola, questo rappresenta il rilancio del nostro territorio che diventa attrattivo e turistico". E aggiunge: "Consegneremo l'area mercatale alla società che ospita l'Oktober Fest per tutto l'anno e faremo un ente fiera con eventi mensili. Rende sta funzionando, credo che la sinergia con gli Enti possa portare a un ottimo risultato in termini di occupazione e di rilancio economico del nostro territorio". Tra gli stand c'è quello di Roberta Guzzardi, psicoterapeuta e illustratrice, che ha realizzato per noi, in tempo reale, una splendida illustrazione (in basso): "Ho sempre disegnato. Da Cosenza mi sono trasferita a Roma per frequentare la scuola del fumetto. Terminata la scuola, convinta di non saper disegnare, ho abbandonato per 10 anni, anni durante i quali mi sono laureata in psicologia e ho frequentato la scuola di psicoterapia. Mi sono rimessa a disegnare e poi le cose si sono unite". La sua arte nasce da stati interiori ed emotivi, "all'inizio l'ho fatto per sfogarmi, poi col tempo, quando ho visto che i numeri della pagina social crescevano, ho iniziato a riflettere su messaggi come l'accettazione delle difficoltà emotive, dei mostri interiori, delle parti che vogliamo censurare ma che sono utili". Se c'è qualcosa che un artista non dovrebbe fare mai "è preoccuparsi del pubblico". Ciò che apprezza "sono le interpretazioni che il pubblico dà ai disegni, che è una proiezione di ciò che ognuno di loro ha dentro". Da psicoterapeuta, durante le sedute, usa "metafore, racconto immagini, ma non disegno, ancora per lo meno. L'arte dell'illustrazione però mi aiuta perché mi consente di mettere in ordine i racconti dei pazienti e riorganizzare le idee sul percorso di terapia da seguire". Non solo fumetti, videogame e giochi, ma anche musica e ospiti. Come Danilo Bertazzi, per tutti Tonio Cartonio della Melevisione, che ha incontrato la generazione dei bambini negli anni '90 in un Auditorium sold out. Una ripartenza col botto. E i numeri sembrano aver dato ragione: migliaia i visitatori che hanno affollato gli spazi del Parco Acquatico. Insomma, tutto fuorché una 'semplice' fiera comics in cui c'è stato spazio anche per il cinema- la riproduzione della jeep di Jurassic Park- e l'ingegneria. Super affollato lo stand dell'Unical Reparto Corse che ha regalato l'ebbrezza dell'esperienza del simulatore di guida. Un motore 3 cilindri, potenza massima 10mila giri, 100 cavalli. È Metis la vettura in esposizione realizzata dal team il 2019, e che ha vinto sul circuito di Hockenheim con un punteggio inaspettato. "In fase di avvio un nuovo progetto ancora top secret", spiegano. Disegni e stampe 3d, materiali innovativi per un progetto interamente ideato e realizzato da un team unito che fa grandi numeri. Chiudiamo la visita allo stand di 'MP caricature e ritratti', con una caricatura pensata e realizzata in tempi record apposta per il nostro settimanale. Quale miglior modo per finire!



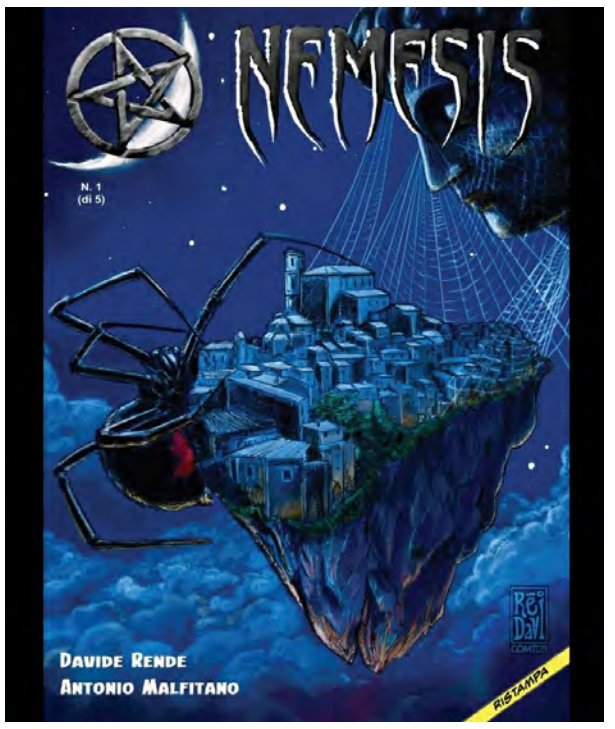






Nemesis. San Fili vive in un fumetto

"San Fili, un Paese che storicamente vive di leggende popolari, tra cui quella a cui ci siamo ispirati per creare la storia, cioè la leggenda di Fantastica, così chiamata perché probabilmente si tratta di una distorsione del termine 'fantasma'". A dirlo è Davide Rende, che insieme ad Antonio Malfitano ha partorito Nemesis, fumetto di genere horror ambientato a San Fili, piccolo comune alle porte di Cosenza.
Quale sia l'aspetto di Fantastica nessuno lo sa, sappiamo che ha un volto femminile che non è mai stato visto veramente.
"Dai racconti popolari, chi realmente l'ha avvistata racconta di aver visto una figura femminile vestita di bianco che si innalza verso il cielo", racconta Davide. La storia di Nemesis ruota attorno a una vendetta. Una strana deviazione, un incidente, il buio. Un paese "apparentemente" desolato, con molti segreti e insolite presenze. Iniziano da qui le disavventure dell'antropologo Tacito Germano in quel di San Fili, destinate a riscoprire la storia della leggendaria "Fantastica"! Riuscirà Tacito a preservare la propria incolumità? Tutto si consuma a San Fili, noto come il 'paese delle magare', donne che utilizzavano le erbe e antichi rimedi per curare malattie fisiche e mentali. Spettrale e misterioso. Sono queste le prime parole che mi vengono in mente dopo aver osservato qualche tavola. Se si è alla ricerca di qualcosa che non sia banale abbiamo fatto centro: "da storico-prosegue Davide- lo sceneggiatore Antonio Malfitano ha letto e raccolto numerose storie antiche riuscendo a creare una trama unica e accattivante che ha in sé molte ambientazioni storiche. Chi leggerà la miniserie, composta da cinque capitoli, troverà questo panorama storico". Di recente è stato pubblicato il quinto e ultimo numero della serie, "una genealogia pensata per richiamare il pentagono. Nei 5 numeri ci ha accompagnato la Fantastica". Per il futuro? "Attualmente- spiegano non ci sono nuovi lavori in corso, per il momento si pensa a promuovere l'ultimo volume. In futuro? Perché no!".







Danilo Bertazzi: il mio messaggio ai piccoli è quello di sognare e di vivere la vita da protagonisti

Rende
Donatella Pascali

"Non scoraggiatevi malgrado le difficoltà, serviranno per fortificarvi, né delegate altrimenti la vita non andrà avanti, ma vivetela da protagonisti perché il futuro siete voi giovani, e non esiste età che non possa modificarla o cambiarla".
È un messaggio di speranza quello che Danilo Bertazzi, l'attore teatrale noto come Tonio Cartonio, personaggio della Melevisione, ha lanciato ai ragazzi presenti all'incontro dell' ottava edizione Comics and games, l'evento che si è svolto il 14 e il 15 maggio presso il Parco Acquatico Santa Chiara di Rende.
Ad accoglierlo i giovani calabresi della generazione di bambini degli anni '90; hanno riempito la sala dell'auditorium animati dal desiderio di conoscerlo e ritornare, anche solo per un istante, a quel mondo fantasioso fatto di divertimento e giochi.

Dal 1999 al 2004 è stato per tutti "Tonio Cartonio", come nasce il personaggio?
Il personaggio nasce dall'idea di due autori per bambini, Mela Cecchi e Bruno Tognolino, che decidono di riportare quelli che sono i personaggi dell'immaginario infantile-gnomi, streghe, lupi - in una televisione che in quel tempo offriva cartoni di origine giapponese.

> *Non scoraggiatevi per le difficoltà e non delegate ad altri la gestione della vostra vita*

Come riesce un attore ad entrare nel mondo dei bambini?
Riesce ad entrare se quel mondo in realtà non lo hai mai abbandonato, nel senso se continui a sapere entrare in quel mondo che noi adulti conosciamo bene, che è un mondo fatto di curiosità, fiducia, di voglia di conoscere, di giocare. È un mondo dove ogni tanto noi adulti dovremmo tornare per vivere e rapportarci meglio con le persone.
I **bambini un pubblico incontaminato, cosa le hanno trasmesso in tutti questi anni ?**
I bambini, soprattutto quelli che oggi sono diventati adulti, mi lasciano la gioia e la certezza di essere stato un bravo compagno di giochi, e di aver trasmesso sani valori che porteranno sempre con sé.
Oggi è su Rai yoyo come Danilo in compagnia di un altro personaggio, Calzino. Qual è il messaggio che vuole dare ai bambini ?
Calzino è un nuovo programma educational di rai ragazzi per i bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni, dove si gioca con la prescrittura , con la musica, imparando i suoni , i materiali , un modo di apprendere divertendosi.
Che progetti ha per il futuro?
Continuerà il programma Calzino iniziato da poco, continuerò ad essere un autore della posta di Rai yoyo un altro programma per bambini. Chissà, forse torno di nuovo nel programma di Geppi Cucciari su rai tre e poi tante idee e vedrò di trovare la forza per portarle avanti.

La transizione digitale farà crescere il Paese

Cosenza
Francesco Luigi Gallo

"Transizione digitale: strumento di crescita per il paese": è questo il titolo dell'iniziativa promossa dall'Ordine degli Ingegneri di Cosenza svoltasi, in modalità online, il 12 maggio scorso.
I relatori hanno trattato il tema della transizione digitale. Al webinar hanno partecipato la Senatrice Urania Papatheu e l'Onorevole Paolo Tiramani, oltre che esponenti del mondo accademico, come il prof. Alfredo Garro e poi specialisti del mondo ingegneristico come il dott. Alessandro Astorino e Prospero Chillemi.
I relatori hanno saputo mettere in evidenza anche tutta la carica positiva della digitalizzazione. Il PNRR dedicherà alla Missione Salute ben 15,63 miliardi di euro e di questi 8,63 miliardi saranno destinati all'innovazione della digitalizzazione del servizio sanitario nazionale. Di questi, più in particolare, 4,05 miliardi saranno impiegati per l'ammodernamento del parco tecnologico, 1,67 miliardi al rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica, 1,26 miliardi alla formazione e alla ricerca scientifica e infine 1,64 miliardi al progetto dell'ospedale sicuro e sostenibile.
La telemedicina ha preso piede soprattutto negli ultimi tempi colmando le lacune create dall'assenza di plessi ospedalieri in alcune aree geografiche.
La digitalizzazione della medicina, però, non deve soltanto affrontare problematiche specifiche, come quelle che giustamente l'onorevole Tiramani sottolineava, come ad esempio quello di rendere uniforme il sistema informatico delle Asl.
Tutta una serie di problematiche, quali la tutela dell'identità digitale, la sicurezza dei dati, la tutela della privacy e, relativamente al caso specifico della telemedicina, anche la garanzia di sopravvivenza del necessario rapporto tra medico e paziente, costituiscono tematiche ineludibili per chiunque sia impegnato nei processi di digitalizzazione.



Studente cosentino relaziona a Strasburgo

Ha partecipato alla Conferenza sul futuro dell'UE

Cosenza
Rita Pellicori

"È stata un'esperienza fantastica, non pensavo mi chiamassero di nuovo".
Vincenzo Germano per la quarta volta ha disquisito tra i grandi nomi della politica europea: "Le prime due volte erano già annunciate; sono stato poi contattato una terza volta per intervenire a Roma insieme a youtuber ed eurodeputati, e infine il 9 maggio per la conclusione della Conferenza sul futuro dell'Unione europea". Quando chiedo a Vincenzo di raccontare l'esperienza di Strasburgo ne parla con entusiasmo.
Diciotto anni, studente del V anno del Liceo classico 'Bernardino Telesio' di Cosenza, Vincenzo Germano il 9 maggio ha partecipato alla 'Conferenza sul futuro dell'Unione europea'. Più di 1500 km separano Cosenza da Strasburgo, prima di mettere piede di nuovo nella sede della Commissione europea ha attraversato diversi check: "Ogni mese sono stato, insieme agli altri, contattato dal Parlamento per conoscere lo stato di avanzamento del 'lavoro' precedente, è stata una soddisfazione sapere che le idee sono state ben accolte. Le nostre proposte sono state interessanti", confessa.
Ragazzi diversi ma accomunati dalla stessa idea: farsi ascoltare. "Il sottogruppo in cui sono stato inserito ha proposto l'inserimento di aree verdi in luoghi come le rotatorie, o la creazione di piccoli giardini sui tetti dei palazzi; tutte idee che riguardano clima e salute". Se c'è qualcosa che proprio lo ha reso felice è il momento successivo alla chiusura del discorso del Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen: "Siamo saliti sul palco, sono stati molto gentili; è qualcosa che ho apprezzato molto". Ma il 9 maggio di quest'anno è offuscato dal velo triste del conflitto tra Russia e Ucraina, e proprio per la Russia questa data segna il giorno della vittoria sui nazisti durante la Seconda guerra mondiale: "In tv venivano affiancate le immagini dell'evento della Commissione europea-durante il quale il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, ha invitato a non umiliare Mosca- e quelle della parata in Russia". Cosa è cambiato dopo questa esperienza? "Sono migliorato, ho tanta voglia di fare. Sono cambiate anche le idee sul percorso universitario, mi piacerebbe studiare Diritto internazionale o Giurisprudenza". Una quinta volta? Chissà!



L'incontro, a cui hanno partecipato i "grandi" della politica europea si è svolto lo scorso nove maggio

Partita la rassegna Schubertiadi Bruzie

Il concerto inaugurale si è svolto nella Sala degli Stemmi del Palazzo Arcivescovile; il prossimo appuntamento è fissato per il 28 maggio

Il concerto inaugurale delle "Schubertiadi Bruzie" ha tenuto a battesimo il gruppo di musicisti composto da Maria Luisa Pagnotta (flauto traversiere), Edvige Roncone (violino barocco) e Chiara Cattani (clavicembalo).
L'evento, il primo dei tre i programma, si è tenuto nella Sala degli Stemmi del Palazzo Arcivescovile di Cosenza e ha previsto composizioni di Georg Philipp Telemann, Johann Sebastian Bach e George Friedrich Handel, eseguite su strumenti originali. L'iniziativa si pone l'obiettivo di offrire una esperienza artistica in grado di spaziare dalla musica antica a quella contemporanea, con un repertorio originale e "meno presente" nei programmi delle stagioni concertistiche. "Pur provenendo da un'epoca assai lontana – hanno spiegato le direttrici artistiche Maria Luisa Pagnotta e Margherita Capalbo - le Schubertiadi sono concettualmente molto attuali.
Gli ultimi anni ci hanno segnato profondamente, a tutti i livelli. In tutte le aree e in tutti i frangenti dell'agire umano c'è l'esigenza di ritrovare la normalità delle azioni, la naturalezza delle relazioni, la possibilità di coltivare la socialità in tutte le sue declinazioni". A fine concerto le musiciste hanno risposto alle domande dei presenti in virtù del legame sensoriale ed emotivo scaturito dalla performance.
Un legame "tra musicista e compositore, tra i musicisti di una formazione, tra organizzatori e musicisti ospiti, tra musicisti e pubblico".
"Ripartire oggi, dopo anni in cui la cultura ha avuto una battuta d'arresto senza precedenti in epoca di pace, vuol dire credere che – hanno precisato Maria Luisa Pagnotta e Margherita Capalbo - ogni singolo progetto culturale sia denso di significato, che porti con sé la forza di quei lavoratori della cultura che, nonostante tutto, con un grande gesto resiliente affermano l'importanza del proprio operato". Il prossimo appuntamento è fissato per il 28 maggio 2022.
A calcare il palcoscenico sarà il Duo Le Midi - Ivan Nardelli (flauto) e Margherita Capalbo (pianoforte).

Gaspare Stumpo



Cosenza avrà il suo parco del benessere

I lavori partiranno a fine maggio e verranno suddivisi in due lotti. Il Sindaco: si ritorna al progetto originario

Cosenza
Rita Pellicori

Riflettori puntati sul Parco del benessere. Quel che appare certo è che "entro la fine di questo mese di maggio saranno riavviati i cantieri per il completamento del parco del Benessere, al fine di rendere nuovamente fruibile, nel più breve tempo possibile, una zona fondamentale della città". La notizia è stata data pochi giorni fa e arriva direttamente dal primo cittadino, Franz Caruso, dopo l'approvazione della delibera di Giunta di due perizie di varianti; approvazione che ha consentito di superare le riserve da parte della Regione Calabria, che aveva sospeso il completamento dell'opera, non ritenendo di poter accogliere le modifiche che la passata amministrazione comunale aveva apportato al progetto esecutivo regionale.
"Sin dal nostro insediamento – prosegue il sindaco – abbiamo avviato una proficua interlocuzione con gli uffici regionali competenti e con il Rup, per redimere la questione a beneficio della comunità cosentina". Tutto è stato compiuto sulla base della necessità di portare a completamento l'opera finanziata ma non condiviva appieno "Essa non poteva passare alla storia come un'ennesima incompiuta. Si è deciso, pertanto, di ritornare al progetto esecutivo originario della Regione Calabria, sposando l'idea, peraltro, di lasciare aperto il tratto di strada compreso tra via Lupinacci e via Serafini, atteso che lo stesso rappresenta la più agevole via d'uscita dalla città per gli autobus in partenza dall'autostazione, con ovvi benefici sul traffico veicolare cittadino", aggiunge.



I lavori – come ha spiegato l'assessore all'ambiente Maria Pia Funaro - sono divisi in due lotti: "il primo lotto prevede la sistemazione del verde ed il completamento della pista ciclabile in zona "due fiumi", mentre il secondo riguarda il completamento della piazza Due Fiumi e la realizzazione degli impianti sportivi, tra cui uno skate park". "Siamo soddisfatti del lavoro portato avanti – affermano gli amministratori – perché smantelliamo un cantiere che ha reso difficile la vita a tutti i cosentini, mettendo la parola fine alla vicenda". Possiamo parlare di Parco del benessere e non più della discordia? probabilmente si, almeno a giudicare dagli annunci.
Ma di parere contario l'ex parlamentare Giaocomo Mancini, mentre Occhiuto parla di buon senso che alla fine ha prevalso.

Covid-19
I dati nella provincia di Cosenza

Ancora troppi casi registrati dall'ente regionale sul nostro territorio



Sono 378.062 i casi accertati da Covid 19 in Calabria al 16 maggio, 446 in più rispetto al giorno precedente.
La provincia di Cosenza deve mantenere alta la guardia perchè la più colpita; sono stati infatti 98.579 i casi positivi dall'inzio della diffusione del virus.Attualmente i casi sono 35.933 i positivi, quasi tutti in isolamento domiciliare, 62 in reparto, 2 in terapia intensiva.
Sono 61.500 i guariti e 1082 deceduti dall'inizio della pandemia fino ad oggi.
È quanto si rileva dal bollettino ufficiale diramato dal Dipartimento della Protezione Civile della Regione Calabria.
Inoltre sono stati effettuati oltre 3 milioni di tamponi, a Cosenza il tasso di positività è pari al 15,54 per cento. Cosenza è la provincia che registra il maggior numero di contagi nonostante il dato sia in calo (-328 casi positivi).
Per essere sempre informati si può consultare ogni sera dopo le 17 il sito della regione Calabria: **www.regione.calabria.it**

d.p.

Per l'App We clean premiato lo Scorza

Confindustria punta sui giovani studenti



Con il progetto "We clean" che fa riferimento ad un'app gratuita pensata per dare la possibilità ai cittadini di segnalare e geolocalizzare la posizione di rifiuti e discariche abusive, il Liceo Scientifico "Scorza" di Cosenza, finalista al concorso "latuaideadimpresa.it" promosso sul territorio da Confindustria Cosenza, conquista l'ambito Premio Nazionale "Innovazione" nel corso del Festival dei Giovani di Gaeta.
Con l'App progettata dagli studenti della classe IVB del Liceo "Scorza", una volta segnalata la presenza di rifiuti, la posizione apparirà agli utenti e agli operatori ecologici presenti sul territorio comunale, affinché possano mobilitarsi e adoperarsi per la loro rimozione.
Una peculiarità di "We clean" è la funzione "meeting" che permette agli utenti volontari di organizzarsi e raggrupparsi in squadre di raccolta per ripulire le zone segnalate. Presenti alla cerimonia di consegna della targa, che si è svolta nei locali del Liceo Scientifico "Scorza", insieme agli studenti, il Dirigente scolastico Aldo Trecroci, le docenti impegnate nel progetto Loredana Reda (coordinatrice), Tiziana Romeo, Stefania Morelli e Cristina Greco e per Confindustria Cosenza il presidente Fortunato Amarelli, il Direttore Rosario Branda, il Responsabile dell'Area Fiscalità Maurizio Bozzo e la Responsabile del progetto e dell'Area Comunicazione Monica Perri.
"La finalità della gara – racconta il presidente di Confindustria Cosenza Fortunato Amarelli - è quella di far diventare la cultura d'impresa parte integrante dei curricula formativi scolastici con una attenzione alle start up d'impresa perché c'è sempre più bisogno di attività che producano e distribuiscano ricchezza sui territori e che diano lavoro. I ragazzi hanno scelto un tema importante che guarda a ciò che ci sta intorno, alla sostenibilità ambientale ma anche economica.
Il decoro urbano non solo favorisce gli abitanti ma diventa strategico per la realizzazione di città attrattive".
Di investimento nella formazione ma anche di opportunità per gli studenti ha parlato il Dirigente scolastico Aldo Trecroci che si è complimentato con gli organizzatori e i partecipanti al percorso formativo.
"L'esperienza vissuta dai ragazzi tanto nel mettere a punto l'idea fino a farla diventare un progetto, quanto nel momento di confronto con i coetanei al Festival di Gaeta, è risultata gratificante".
Al concorso indetto da Sistemi Formativi Confindustria, Noisiamofuturo e Università Luiss Guido Carli, promosso da Confindustria Cosenza da oltre 10 anni, hanno partecipato studenti provenienti da numerosi istituti di tutta Italia.
La gara tra idee d'impresa ha permesso ai ragazzi di misurarsi con la realizzazione di business plan e di video racconti su idee imprenditoriali innovative e sostenibili.
I progetti elaborati sono stati pubblicati sulla piattaforma www.latuaideadimpresa.it e valutati da una giuria di imprenditori, prima regionale, poi nazionale.
Hanno partecipato all'attività formativa, per questo anno scolastico, anche gli studenti del Polo Liceale "Galilei" di Trebisacce, vincitori del Premio Sistemi Formativi Confindustria, del Liceo Scientifico "Pitagora" di Rende e dell'Istituto di Istruzione Superiore di Castrolibero che ha conquistato la terza posizione in ambito regionale.

g.p.

Oltre cinque milioni di euro per sette linee di intervento nella direzione della sinergia

PNRR. Rafforzare le politiche sociali

Anastasio: "Collaborare per dare risposte alle necessità delle persone con disabilità"

Rogliano
Gaspare Stumpo



L'assessore comunale con delega alle Politiche Sociali, Marianna Anastasio, ha partecipato all'incontro promosso dalla Regione Calabria alla presenza del ministro per le Disabilità, Erika Stefani, per discutere sulle problematiche di settore e sui contenuti della nuova legge delega.
Un evento di particolare importanza per la delicatezza dei temi trattati e per la stessa programmazione relativa al comparto socio-assistenziale che oltre agli stessi amministratori locali ha richiamato rappresentanti di enti privati, di associazioni e terzo settore.
"Il principio cardine al quale ci siamo ispirati in tutto il nostro lavoro – ha spiegato infatti il ministro – è quello di elaborare insieme con le associazioni, con le persone con disabilità, tutte le progettualità e le iniziative.
Collaborare per costruire e raccogliere le sfide del futuro per dare risposte vere e concrete alle grandi necessità delle persone con disabilità".
Affermazione condivisa dall'assessore Anastasio la quale, citando le opportunità offerte dal Pnrr, ha evidenziato il ruolo del Distretto di Rogliano circa la promozione e l'incentivazione alla partecipazione ad ogni forma di partenariato.
Ha espresso quindi soddisfazione per l'ammissibilità delle linee d'intervento per quanto concerne i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in cui, relativamente all'avviso 1/2022 – Missione 5 – Inclusione e Coesione, il Distretto del Savuto si trova associato con quelli di Cosenza, Rende, Montalto Uffugo, Acri e Praia a Mare. "Si tratta di risorse rilevati – ha affermato Anastasio – che consentiranno di rafforzare ed incrementare le politiche sociali con interventi volti a potenziare e migliorare le infrastrutture sociali e la qualità dell'offerta". Il programma prevede sette linee d'intervento per un importo complessivo di 5.726.500 euro.
L'Ambito Territoriale di Rogliano, ricordiamo, comprende i Comuni di Altilia, Belsito, Bianchi, Carpanzano, Cellara, Colosimi, Figline Vegliaturo, Grimaldi, Malito, Mangone, Marzi, Panettieri, Parenti, Paterno Calabro, Pedivigliano, Piane Crati, Santo Stefano di Rogliano e Scigliano. Anche il sindaco di Rogliano, Giovanni Altomare, nella sua qualità di presidente della Conferenza dei Sindaci, ha espresso grande soddisfazione per il risultato e per il grande lavoro di rete svolto in sinergia con gli ambiti territoriali".

Sono in partenza a Grimaldi i progetti utili alla collettività

Il Comune di Grimaldi ha annunciato l'avvio dei Puc, ovvero, dei Progetti Utili alla Collettività riservati al personale precettore di reddito di cittadinanza. Si tratta di un servizio la cui attivazione sta avvenendo in diverse Comunità della Vallata con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi ai cittadini. A Grimaldi sono in tutto nove i soggetti coinvolti ma il loro numero è destinato a salire. Gli uffici comunali sono attualmente impegnati, infatti, nella elaborazione delle graduatorie, quindi, nella stesura dei nominativi.
Quattro i progetti approvati: "Il verde in Comune", "Anziani in compagnia", "Supporto attività comunali e manutentivo" e "Supporto attività comunali".
Tutti finalizzati all'inclusione sociale dei partecipanti e alla promozione di attività utili alla collettività.
Per il sindaco Roberto De Marco si tratta "di una grande opportunità sia per il potenziamento e miglioramento dei servizi, sia per i diretti interessati". I beneficiari di reddito di cittadinanza, ricordiamo, sulla base di determinati requisiti ricevono un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari associato ad un percorso di reinserimento occupazionale e sociale in virtù dei quali sottoscrivono un patto per il lavoro e un patto per l'inclusione sociale.
Quest'ultimi prevedono lo svolgimento di almeno 8 ore settimanali (aumentabili a 16) nell'ambito dei Puc in coerenza con le competenze professionali o in base a specifiche propensioni. I progetti, la cui adesione è facoltativa, sono organizzati dai Comuni (singoli o associati con l'apporto di eventuali altri soggetti giuridici) che mantengono la titolarità, l'attuazione, il coordinamento e il monitoraggio in sei diversi ambiti d'intervento: culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo, tutela dei beni comuni.
"Con l'attivazione dei Puc – ha dichiarato l'assessore comunale ai Servizi sociali – i beneficiari possono sperimentarsi in attività con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale".

Grimaldi. Convegno sulla differenziazione dei rifiuti



Legambiente ha invitato gli enti calabresi a inviare la propria candidatura alla nuova edizione del concorso "Comuni Ricicloni".
L'iniziativa patrocinata dal Ministero per l'Ambiente che premia le Comunità che hanno ottenuto risultati importanti in termini di differenziazione dei rifiuti, valorizzandone lo smaltimento. L'invito è stato rinnovato nel corso di una iniziativa promossa a Grimaldi a cui hanno partecipato amministratori locali, rappresentanti di Legambiente ed Arpacal. Nel corso della manifestazione sono stati presentati i lavori realizzati dagli allievi degli Istituti Scolastici Comprensivi di Rogliano e di Mangone-Grimaldi, dedicati a tematiche ambientali. Sono intervenuti, tra gli altri, i sindaci di Grimaldi, Roberto De Marco, di Belsito, Antonio Basile, di Parenti, Donatella Deposito, e il vice sindaco di Rogliano, Francesco Altomare. Tutti "hanno voluto dare merito ai propri territori per l'impegno messo in campo per ottenere ragguardevoli risultati, e mostrato il giusto rammarico nei riguardi di una Regione – hanno detto - che tarda ad assumere le determinazioni necessarie a mettere in campo le giuste strategie per abbassare i costi onerosi che i Comuni devono sostenere, e di conseguenza riversare sui cittadini".

Il Comune di Parenti aderisce al SAI I cittadini sono pronti all'accoglienza

Inspiegabile ferocia, una vera e propria emergenza umanitaria che le istituzioni nazionali, regionali e comunali non stanno ignorando. Scriviamo ancora una volta di operosa solidarietà.
Il nostro obiettivo è rivolto su Parenti, grazioso borgo della Valle del Savuto.
A parlarci di accoglienza e di come il suo paese potrà dare conforto alle famiglie ucraine, è il sindaco Donatella Deposito.
"La Comunità di Parenti anche in questo caso saprà rendersi utile. Da poco abbiamo aderito alla rete del progetto ministeriale SAI per dare la giusta accoglienza ai nuclei familiari in fuga dalla guerra". "Tramite il Sistema di Accoglienza ed Integrazione – spiega il sindaco - stiamo chiedendo ai nostri concittadini di concedere



in locazione civili abitazioni da destinare alle famiglie ucraine giunte in Italia. Una sinergia tra Amministrazione, tramite del progetto, e cittadini per garantire a quanti, in questo inspiegabile momento storico, stanno scappando dal proprio Paese". "Siamo convinti – prosegue Donatella Deposito - che, giungendo a Parenti, le famiglie beneficiarie troveranno sul nostro territorio il giusto angolo di mondo lontano dal terrore. Abbiamo pubblicato sul nostro portale istituzionale, nella sezione albo pretorio, l'avviso come indagine esplorativa delle intenzioni d'interesse da parte di soggetti privati all'accoglienza. Le disponibilità non sono tardate ad arrivare".
"Contiamo – conclude il primo cittadino - che alla scadenza della nostra comunicazione raggiungeremo trentacinque posti letto. Un bel gesto di solidarietà che si concretizzerà quando concretamente daremo il nostro benvenuto a queste famiglie, offrendo a loro quanto nelle nostre disponibilità. Penso ai bambini e alla loro istruzione: tra le mura scolastiche per vivere attimi di normalità e spensieratezza assieme ai tanti loro coetanei futuri compagni di gioco".

Mercoledì 18 maggio 2022

Settimanale di informazione
dell'Arcidiocesi
di Cosenza-Bisignano

paroladivita.org

Al Cupone l'inaugurazione del Concours Mondiale vini

La kermesse enologica parte dall'altipiano silano



L'evento inaugurale del Concours Mondial de Bruxelles che si svolgerà dal 19 al 22 maggio prossimi si terrà presso il Centro Visite de il Cupone a Camigliatello Silano, giovedì prossimo alle ore 11.
Il Concours Mondial de Bruxelles è il più importante concorso mondiale enologico e saranno presenti, circa 10 mila cantine provenienti da tutto il mondo, con 350 giornalisti che dovranno stabilire i migliori vini.
Per il presidente del Gal Sila, Antonio Candalise sarà una importante occasione per l'intero Altopiano Silano e per promuovere i prodotti enogastronomici del territorio.
Il Gal Sila organizzatore dell'evento inaugurale, ha previsto una degustazione di prodotti tipici coinvolgendo le imprese della zona che hanno risposto positivamente. L'obiettivo del presidente Candalise è quello di impressionare positivamente i 350 giornalisti che parteciperanno, in modo che poi potranno raccontare in modo positivo il territorio dell'Altopiano Silano. Il Concours Mondial de Bruxelles è una competizione enologica internazionale di riferimento. L'indipendenza, il rigore e il processo di degustazione che contraddistinguono il concorso garantiscono ai consumatori l'acquisto in tutta sicurezza dei vini premiati.
Per Demetrio Stancati, presidente del Consorzio di tutela Terre di Cosenza DOP, "la Calabria non è più la cenerentola del vino, ma una terra con una forte e marcata identità produttiva che passa dai vitigni autoctoni, dal loro in vigna intelligente e rispettoso della biodiversità delle uve, con tanto coinvolgimento di giovani produttori che hanno offerto uno slancio nuovo al mondo enologico regionale".

Freaksout. La Sila ammalia i grandi registi

Camigliatello
Alessandro Massimilla

3 maggio 2022 è la notte di "Freaks Out" film pluripremiato del regista, attore e compositore Gabriele Mainetti.
Gli studi di Cinecittà in Roma proiettano i riflettori sulle "stelle" della serata dei David e le illumina di una luce "fortunata", ma alcune brillano di un chiarore e di una luminosità ancora più pura e accecante: coloro che hanno dato vita a "Freaks Out".
La pellicola di Mainetti, su un totale di 16 candidature, porta a casa ben 6 David di Donatello, di cui uno per la fotografia ricevuto da Michele D'attanasio.
La fotografia che ritaglia attimi di spazio/tempo cattura in un istante la bravura eccelsa degli attori e la magnificenza della Sila.
Il Polmone d'Europa, ha ospitato per 7 settimane e mezzo il cast, la troupe e tutti coloro che hanno contribuito a realizzare il film.
Ma cos'è che affascina così tanto i registi e li porta a girare in Sila?
Alla domanda risponde Pasquale Arnone, delegato dalla produzione a rappresentarla in Calabria e location manager: "La Sila è da sempre una terra che ammalia con il suo immenso splendore i registi.
È stata location, non solo, di "Freaks Out" ma anche di altri film, basti pensare a "Buck e il braccialetto magico" sequel di "Zanna Bianca", alla pellicola "La Luna e il Lago" e ad "Hell's fever".
La Sila è un Paradiso sulla Terra, ha un'aria incontaminata, una luce accesissima e meravigliosa che regala riprese e scatti mozzafiato ed ineguagliabili.
"Freaks Out", è stato girato presso il Parco Nazionale della Sila, e - aggiunge Arnone - "devo ringraziare colei che ci ha dato la possibilità di utilizzare tale location: l'ex presidente del Parco nazionale Sonia Ferrari. Alcune scene sono state invece girate in Località "Tre Pini" in quel di Casali del Manco (Presila) e a Camigliatello Silano (Spezzano della Sila).
I territori del presilano e di Camigliatello sono stati messi a nostra disposizione da Stanislao Martire (sindaco di Casali del Manco) e Salvatore Monaco (sindaco di Spezzano della Sila)".

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

Agente generale **Roberto De Marco**
Via L. Da Vinci, 52 - Rende (CS)
contatti: 0984 403845 | rende@cattolica.it
Referente enti religiosi di agenzia: dott. **Pasquale De Luca** - cell. 377 9671814

Bisignano celebra i venti anni della canonizzazione di S.Umile

La cerimonia è stata presieduta da Monsignor Iannuzzi

Bisignano
Rino Giovinco



Il 19 Maggio di venti anni fa, il Santo padre Giovanni Paolo II dichiarava Santo frate Umile da Bisignano, riconoscendo alla Calabria i natali di una "perla luminosa e quanto mai necessaria, un'impronta autentica dell'umiltà di Dio tra le nostre case e sulle nostre strade".
Per ricordare e onorare quel momento di grazia, i frati del convento hanno predisposto una serie di appuntamenti, a partire dal triduo di preghiera in preparazione dell'evento per concludere, il 19 maggio, anniversario della canonizzazione, con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal neo eletto vescovo di Castellaneta, S.E. Mons. Sabino Iannuzzi OFM. Un anno di grazia per la città di Bisignano. Infatti, il 29 Gennaio del 1882 veniva beatificato frate Umile nella Basilica Vaticana di San Pietro che, il prossimo 19 Maggio del 2002, sarà proclamato Santo.
Il 2022 non sarà solo l'anno dei 140 anni dalla beatificazione, i 20 della santificazione ma anche gli 800 anni di presenza francescana in città con la fondazione del convento ad opera del Beato Pietro Cathin fra il 1222 ed il 1223, come ricorda una colonnina del chiostro della Riforma, e 440 anni dalla nascita di Lucantonio Pirozzo. Per il sindaco della città, Francesco Fucile, "gli eventi che stiamo celebrando rappresentano soltanto l'inizio di quello che mi piace definire un percorso che faremo insieme, all'insegna della fede, della condivisione, della comunione fraterna. Non finirò mai abbastanza di ringraziare voi Frati e anche i reverenti sacerdoti per la comunione di intendi, per l'amicizia, l'accoglienza che avete riservato a me ed all'intera Amministrazione sin dall'inizio del nostro insediamento. Mi auguro davvero che continui ad essere una collaborazione bella che porti frutti, non solo spirituali alla comunità di Bisignano". Infine, Fucile ha aggiunto un'altra data che sarà storica. Il 2022 sarà l'anno, ha detto il sindaco, "dell'inizio dei lavori alla chiesa, chiusa ormai dal 2010. Questo non è più un ambiente per accogliere eventi del genere".

Il cercatore di luce narra i paesaggi silani

Presentato il romanzo di Carmine Abate

Organizzato dall'Istituto Comprensivo "Pucciano" in collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore "Siciliano" di Bisignano, con l'Istituto Comprensivo di San Giacomo d'Acri-La Mucone e l'associazione culturale "La città Futura del III Millennio", si è tenuto nell'aula magna della scuola media, l'incontro con lo scrittore Carmine Abate, arbëresh nato in Calabria con specifico riferimento al romanzo "Il Cercatore di Luce".
L'incontro è stato trasmesso in diretta sui canali facebook del comune di Bisignano, mentre i ragazzi del comprensivo di Acri erano collegati on line. In apertura i saluti dei dirigenti scolastici Francesco Talarico IC "Pucciano", Franco Murano IC San Giacomo-La Mucone e, per l'IIS "Siciliano", assente il dirigente la professoressa Arabia. I saluti della città sono stati portati dal sindaco Francesco Fucile, presente il presidente del consiglio comunale Federica Paterno. Nel vivo della mattinata, artefici sono stati gli studenti che hanno rivolto all'autore una serie di domande su un'opera che "affronta temi universali come la vita, la natura, la morte" e che, soprattutto "in ogni descrizione di paesaggio, in ogni scena di vita vissuta riusciamo ad apprezzare il "profumo" dei luoghi, sia quello della Sila, dove il "vento odora di mare", monumento alla bellezza nel cuore del Mediterraneo, sia quello del legno della baita in Trentino, sia quello del colore utilizzato dal Maestro mentre dipinge all'aperto in alta quota". Durante l'incontro, intermezzo musicale eseguito dai docenti di strumento musicale del "Pucciano", Rosa Mazzei, Virginio Aiello, Pino Murano e Bruno Aloise.



Acri. Screening per i bimbi



Nell'ambito delle giornate di prevenzione programmate dall'amministrazione comunale, si è tenuto uno screening uditivo nella scuola primaria. Dalla pagina facebook del comune di Acri i ringraziamenti al Dott. Pasquale Viola, Specialista in Otorinolaringoiatria, Audiologia e Foniatria, Docente del Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica dell'Università Magna Graecia di Catanzaro e alla Dott.ssa Alessia Astorina medico in formazione, specialistica in Audiologia e Foniatria nello stesso Ateneo. L'utilità dello screening uditivo eseguito in età scolare, si legge, "è strettamente legata alla funzione svolta dall'organo dell'udito nel processo evolutivo di apprendimento e di socializzazione del bambino". Da qui lo scopo dello screening che è quello di "valutare se il bambino ha un udito normale o presenta qualche alterazione e, in caso, di segnalare alle famiglie eventuali patologie".
L'esame è stato eseguito, prima attraverso un'otoscopia e successivamente per l'esame audiometrico, i bambini hanno indossato una cuffia simile a quelle utilizzate per l'ascolto della musica, per riconoscere l'invio di alcuni suoni.

Inno alla bellezza e omaggio a Padula



Ecoross, l'azienda che gestisce il servizio di igiene urbana, ha fatto dono alla città di Acri di una statua.
"Un inno alla bellezza", omaggio a Vincenzo Padula e richiamo al valore del riuso creativo. La statua, realizzata dall'artista Francesco Mirenzio con materiale di riciclo, è liberamente ispirata al poemetto "Al Nettuno" di Vincenzo Padula, declamato nel corso dell'evento dal baby sindaco di Acri Gabriele Molinari. Una statua del peso di circa 15 quintali per la cui realizzazione sono stati lavorati circa 60 quintali di materiali di scarto, ai quali è stata data nuova vita. Una volta usurati questi ricambi verrebbero buttati, afferma l'artista Mirenzio, "ma io li faccio rivivere creando una sorta di metafora degli essere umani che, anche ad una certa età, possono fare nuove cose senza essere "buttati via". Alla comunità acrese, nel corso di una cerimonia inaugurale, è giunto il plauso di Ecoross e degli amministratori "per l'attenzione alla tutela del territorio e gli ottimi risultati raggiunti in termini di percentuale di raccolta differenziata, che si attesta attorno al 73%". Un dato, questo, ribadito dal Sindaco Pino Capalbo, il quale ha ringraziato l'azienda sottolineando come "l'opera donata è perfettamente contestualizzata all'interno della città e all'interno di piazza Matteotti". Quest'opera ha due chiavi di lettura, ha concluso il sindaco, "rappresenta un omaggio a Vincenzo Padula e, trattandosi di una statua realizzata con materiali di riciclo, è un modo per incentivare la tutela dell'ambiente, cosa che ci sta particolarmente a cuore". Momento importante anche per l'azienda Ecoross. Oltre all'obiettivo di erogare servizi efficienti ed efficaci, ha avuto modo di dire Walter Pulignano, amministratore unico di Ecoross, "vogliamo lasciare una traccia, un segno del nostro passaggio, a testimonianza del rapporto che si crea tra l'azienda e il territorio".

Aumentano i riconoscimenti ma ancora sono deboli i servizi correlati

Il mare di Calabria sempre più blu Nessuna bandiera nel nostro tratto

Amantea
Sabrina Pellicone

La Calabria prosegue la sua inarrestabile ascesa nel numero di Bandiere Blu assegnate ai Comuni 'virtuosi'.
Sono 17 le Bandiere Blu assegnate quest'anno alle località calabresi ed inserite nella speciale graduatoria che la FEE (Fondazione per l'educazione ambientale) redige ogni anno individuando luoghi di mare e porti turistici incontaminati e sostenibili.
Rispetto agli anni scorsi la nostra Regione si aggiudica due bandiere in più: si tratta delle new entry Caulonia in provincia di Reggio Calabria ed Isola di Capo Rizzuto in provincia di Crotone. Queste due località turistiche si vanno ad aggiungere alle altre Bandiere blu individuate nella nostra bella Terra: **Tortora, Praia a Mare, San Nicola Arcella, Santa Maria del Cedro, Diamante, Roseto Capo Spulico, Trebisacce e Villapiana** per la provincia di Cosenza; **Cirò Marina e Melissa** a Crotone; **Sellia Marina e Soverato** per la provincia di Catanzaro; **Tropea** per Vibo Valentia e **Roccella Jonica e Siderno** per la provincia di Reggio Calabria. Negli ultimi anni la Regione Calabria è cresciuta molto nel numero di località turistiche e, soprattutto spiagge premiate con la prestigiosa 'Bandiera blu'. Un successo meritato grazie alla bellezza delle sue spiagge, la qualità delle acque e la crescente attenzione nei servizi ai turisti e nella tutela ambientale. I criteri per l'assegnazione del premio riguardano alcuni parametri specifici come la validità delle acque di balneazione, l'efficienza della depurazione e della gestione dei rifiuti, le aree pedonali, piste ciclabili, arredo urbano, aree verdi e i servizi in spiaggia offerti ai turisti.
Importante l'abbattimento delle barriere architettoniche e i corsi d'educazione ambientale organizzati sul territorio. Sono cioè le spiagge migliori, più belle, più accessibili e meglio servite della Regione. Va sottolineato che la Calabria si conferma ai primi posti in classifica per il numero di regioni italiane con il più alto numero di Bandiere Blu.
Roccella Ionica, una delle mete estive più amate dal turismo italiano ma anche estero, ha visto la conferma della Bandiera blu per il ventesimo anno consecutivo.
Questo importante risultato porta la Calabria a raggiungere le Marche, ed a piazzarsi al terzo posto della classifica delle regioni più premiate. Grande soddisfazione per l'Assessore Regionale all'Ambiente Antonella Rizzo che ha commentato l'eccellente risultato affermando che quello raggiunto dai comuni di Roseto Capo Spulico e Soverato è un risultato straordinario che: "ci rende orgogliosi e ci spinge a lavorare sempre meglio, nella consapevolezza che, la valorizzazione della risorsa ambiente restituisce dignità alla Calabria nei termini di uno sviluppo sostenibile che deve passare necessariamente dalla salubrità del suo mare.
E' dunque di fondamentale importanza tutelare il mare, rispetto alla cui salute, come Regione Calabria, stiamo profondendo un importante impegno in stretta collaborazione con i Comuni".

Sono diciassette i siti calabresi ma nessuno nei 50 km di costa tra Fuscaldo e Campora San Giovanni



Aiello Calabro
Un albero per il futuro della terra e per sostenere la legalità

"Un albero per il futuro": questo il nome del progetto di respiro nazionale che è stato portato avanti dall'Istituto Comprensivo di Campora San Giovanni – Aiello Calabro. L'intento è quello di creare un bosco diffuso della legalità in collaborazione con i Carabinieri della Biodiversità.
Lo scorso 13 maggio è stata presentata l'iniziativa presso la scuola primaria di Aiello alla quale è seguita la piantumazione di alcuni alberi presso la villa comunale "Il giardino della verità". Hanno partecipato all'importante progetto sia la scuola primaria che la secondaria di primo grado di Aiello e Cleto.
Una tematica che va sostenuta e portata avanti soprattutto nelle nuove generazioni, l'amministrazione comunale di Aiello che ha collaborato all'evento ha espresso enorme soddisfazione per l'iniziativa affermando che: "Inculcare ai giovani i temi del rispetto e della valorizzazione dell'ambiente è compito degno di nota perché permette a queste di crescere in modo consapevole e con sani valori".

La tappa calabrese del giro d'Italia

A benedire la partenza il Vescovo di Mileto monsignor Attilio Nostro

Lo scorso 12 maggio gli occhi della Calabria erano puntati al Giro d'Italia. La sesta tappa, Palmi-Scalea, ha dato modo di ammirare le meravigliose coste che la nostra Terra custodisce offrendo la possibilità a quanti fossero collegati durante la diretta di poter godere delle perle paesaggistiche calabresi. Tanti appassionati che hanno accolto la carovana ai bordi della Strada Statale 18 che si è riempita di applausi, di sorrisi, di festa. La città di Paola, quest'anno, è stata anche meta della 3° Tappa del 'Giro- 2022 che ha condotto una carovana di ciclisti amatoriali fino a Scalea. Un percorso di 58 km che in contemporanea al Giro d'Italia si è snodato dal Lungomare "San Francesco di Paola. Per l'occasione è stato allestito il "Green Village" che non è stato solo un momento di sensibilizzazione sullo sport e sull'ambiente ma anche occasione di convivialità, far avvicinare i più piccoli a queste tematiche, e far conoscere le bellezze, l'identità e la grande ospitalità della città del Santo Taumaturgo paolano. Dal mattino il Green Village è stato aperto a grandi e piccini che hanno avuto modo di osservare da vicino il mondo del ciclismo, la mobilità sostenibile e tutte le tematiche dedicate alla sostenibilità ambientale. Durante il mattino sono state premiate alcune scuole del comprensorio che hanno portato avanti nel corso dell'anno scolastico progetti e laboratori 'green' che hanno sensibilizzato i più piccoli alla sostenibilità ambientale. A benedire la partenza da Palmi della tappa calabra il Vescovo di Mileto monsignor Attilio Nostro, appassionato di ciclismo.



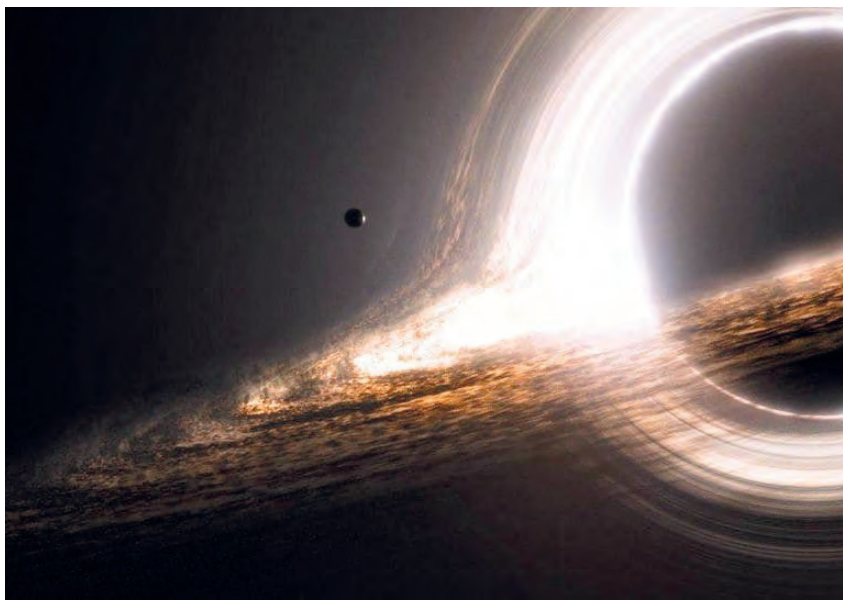
Lo scatto di Event Horizon è una tra le più importanti scoperte galattiche del secolo

Quel buco nero al centro della galassia

Il Sagittarius A permetterà di scoprire molto sulla gravità e sull'evoluzione dell'universo

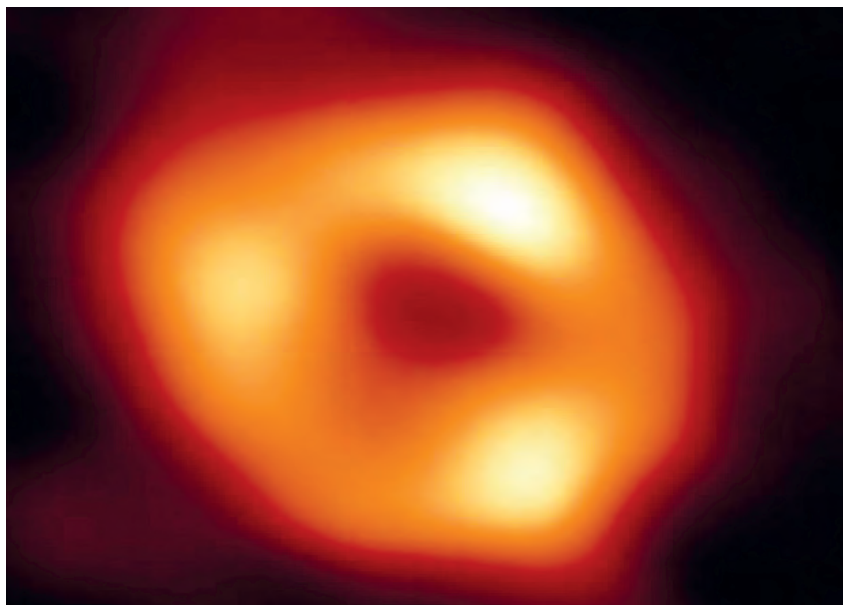
Redazione
Marco Gabrieli

Le principali testate giornalistiche e le riviste scientifiche di tutto il mondo stanno battendo in queste ore una notizia sensazionale su una delle "scoperte galattiche" più grandiose del nostro secolo: è stato fotografato il corpo celeste al centro della Via Lattea chiamato "Sagittarius A".
La notizia si colloca all'interno della storia più che ventennale di un progetto di ricerca internazionale ancora in corso denominato "Event Horizon Telescope" (Eht), che annovera oltre 300 ricercatori ed esperti di 80 istituti sparsi per il mondo. In collaborazione con l'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), l'Università Federico II di Napoli e l'Università di Cagliari, l'Eht ha fotografato il buco nero posizionato al centro della Via Lattea, la galassia cui appartiene il nostro sistema solare che si presenta, secondo alcuni, sotto forma di una scia luminosa osservabile nel cielo notturno, costituita da un nucleo e da una struttura a forma di barra da cui dipartono dei bracci a spirale.
L'immagine diffusa dagli studiosi è una prova tangibile dell'esistenza del buco nero al centro della Via Lattea, una "prova schiacciante" per riportare le esatte parole impiegate nel corso della conferenza stampa tenuta a Roma dai ricercatori Ciriaco Goddi dell'Università di Cagliari, Elisabetta Liuzzo, Nicola Marchili e Kazi Rygl dell'Inaf, Mariafelicia De Laurentis dell'Università Federico II di Napoli e Infn e Rocco Lico dell'Istituto de Astrofísica de Andalucía e Inaf (questi ultimi due connessi da remoto). Questo buco nero denominato "Sagittarius A" non è direttamente visibile perché non emette luce. Si presenta sotto forma di un anello di gas brillante che circonda una regione centrale scura chiamata "ombra".
Questo buco nero, avente una massa pari a quattro volte quella del sole e distante dalla terra 27 000 anni luce, si trova



> ***Ora saranno possibili indagini sulle misure originali della gravità e sui buchi neri con una massa grande***

in direzione della costellazione del Sagittario (da qui il nome "Sagittarius A") e si contraddistingue per il fatto di avere una potente forza gravitazionale, in grado di emanare una luce distorta che produce la forma ad anello.
La foto è stata ottenuta grazie ad una rete globale di otto radiotelescopi, compreso quello più potente al mondo chiamato "Alma" (Atacama Large illimeter/submillimeter Array), al quale l'Italia partecipa attraverso lo European Southern Observatory (Eso) e ospita il nodo italiano del Centro regionale europeo Alma presso la



sede bolognese dell'Inaf.
Funzionando come un unico telescopio in modalità interferometrica, questi telescopi sono stati puntati al cuore della galassia ad una lunghezza tale da superare le nubi dense di materiale interstellare per diverse notti a partire dal mese di aprile 2017, restituendo una buona quantità di dati.
Il buco nero supermassiccio "Sagittarius A" è oltre mille volte più piccolo e meno massiccio del buco nero "M87" presente al centro della galassia ellittica supergigante Virgo A nella costellazione della Vergine, sebbene non manchino le similitudini fra i due. Le piccole dimensioni del "Sagittarius A" hanno reso difficile l'ottenimento dell'immagine finale che oggi vediamo, perché il gas che gli ruota attorno molto rapidamente impiega pochi minuti per completare un'orbita intorno al buco nero (diversamente dai giorni che impiega il gas intorno all'M87).
È stato quindi necessario fare una media delle tante foto scattate durante la ricerca prima di ottenere quella definitiva. Ciriaco Goddi ha espresso la sua immensa soddisfazione per la foto del "Sagittarius A" sostenendo che è un sogno che si è avverato dopo 20 anni, mentre Marco Tavani, presidente dell'Inaf, ha detto che "è un risultato tanto atteso perché dimostra la correttezza delle previsioni contenute nella teoria della relatività generale di Einstein".
Sono tanti i test di verifica compiuti negli anni sulla relatività, ma il risultato ottenuto fotografando questo corpo celeste al centro della Via Lattea è notevole perché renderà possibili misure originali sulla gravità, consentirà di approfondire le indagini sui buchi neri supermassicci, con massa straordinariamente superiore a quella del sole, e sul loro ruolo nell'evoluzione dell'universo.

Specola Vaticana. Uno studio matematico sul Big Bang

Due ricercatori della Specola Vaticana - l'osservatorio astronomico del Vaticano - hanno proposto una comprensione matematica radicalmente nuova del momento iniziale del Big Bang.
Essi hanno indicato una nuova tecnica per capire come la gravità si è comportata nei primi istanti dell'universo.
"Questa nuova prospettiva potrebbe innescare una rivoluzione nella nostra comprensione dell'Universo primordiale", spiega la Specola.
I risultati sono stati pubblicati sulla rivista Physical Review D. I ricercatori sono il gesuita p. Gabriele Gionti e d. Matteo Galavernin della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla.
I due astronomi del Vaticano ricordano che all'inizio dei tempi, si pensa infatti che l'universo si sia espanso in modo esponenziale da uno stato ad altissima densità: "l'inflazione cosmica".
Questo fenomeno può essere spiegato supponendo che le leggi della gravità siano molto più complicate in quella fase iniziale, rispetto a come sono descritte dalla relatività generale di Einstein del 1915.
Sono state proposte varie teorie alternative di gravità in cui tale forza varia nello spazio e nel tempo. "Una delle più studiate - ricorda la Specola - è la teoria di Brans-Dicke, un'approssimazione della tanto ricercata teoria quantistica della gravità. La gravità quantistica combinerebbe la relatività generale di Einstein, che descrive il comportamento della materia su larga scala (come gli ammassi di galassie), con la meccanica quantistica, che descrive la fisica su scale microscopiche (come quelle atomiche e subatomiche)".
Tuttavia la teoria di Brans-Dicke è così difficile da descrivere matematicamente che gli scienziati spesso trasformano le sue complesse equazioni in un riferimento in cui esse risultano molto più semplici da risolvere. In questo caso particolare le equazioni vengono trasformate dal più complicato riferimento di Jordan, al più semplice riferimento di Einstein.
Ora, in un articolo pubblicato il 15 aprile sulla prestigiosa rivista Physical Review D, padre Gabriele Gionti, gesuita, e don Matteo Galaverni (diocesi di Reggio Emilia-Guastalla) della Specola Vaticana hanno dimostrato che, "contrariamente a quanto gli scienziati credono, il riferimento di Jordan e quello di Einstein non sono sempre matematicamente equivalenti".
I ricercatori vaticani hanno scoperto inoltre che, mentre le soluzioni nel riferimento di Jordan non sempre si mappano in quelle di Einstein, tuttavia esse si trasformano matematicamente dal riferimento di Jordan ad un altro riferimento "non considerato precedentemente.
In quest'ultimo esiste un limite in cui la forza gravitazionale va all'infinito mentre la velocità della luce si avvicina a zero". Questo studio potrebbe dunque portare ad "una rivoluzione", come definita dalla stessa Specola, nella nostra comprensione dell'universo primordiale.



Quando il magistrato diventa scrittore

Il primo "giallo" del giovane procuratore Alessandro Riello
Un romanzo avvincente che si legge tutto d'un fiato

Cosenza
Enzo Gabrieli

Quando un magistrato si trasforma in uno scrittore non può che portarsi dietro la sua esperienza. È quello che si coglie nel "giallo" del giovane Alessandro Riello, roglianese di nascita e di residenza.
Attualmente pubblico ministero presso la Direzione Antimafia di Catanzaro, figlio del procuratore Generale di Napoli, Luigi Riello (già membro del Csm) che cominciò la sua carriera come Pretore proprio a Rogliano.
Un romanzo è sempre uno spaccato sociale, anche se è ricostruito dalla fantasia dell'autore, che rende vitale un racconto così come può capitare con le fredde carte dei fascicoli processuali, nei quali si alternano verbali e procedimenti, disposizioni e citazioni di legge. Il magistrato, così come lo scrittore, deve saper dare vita, leggere tra le righe, tra testimonianza ed interrogatori, quelli che sono i fatti e avvicinarsi gradualmente alla verità dell'accaduto per rendere giustizia o infliggere al reo il pagamento del debito nei confronti di chi ha offeso la società e la giustizia.
L'uomo di legge, con una richiesta di condanna o con una sentenza, non individua solo una punizione ma indica anche il percorso di ricostruzione, di riabilitazione, che la struttura sociale impone a chi ha violato le regole del vivere, a nome del popolo che aspetta giustizia dopo un fatto criminoso o un reato.
Il romanzo di Riello è ambientato in un paesino della Sila, ovviamente dal nome di fantasia; ma esso è come uno dei tanti paesini nostri, la cui tranquillità a volte è turbata da un evento drammatico, da un fatto di cronaca nera o giudiziaria che attira su di sé l'attenzione per settimane,
Il fatto diventa oggetto di riflessione e discussione, con prese di posizione di "esperti" della materia che tra la villa comunale e i bar inscenano i loro talk show grazie all'aiuto dei rappresentanti dell'élite locali e della piccola politica di paese. L'autore racconta di un evento tragico che mette in luce l'universo nascosto del calcio, di quello giocato localmente, di bassa serie, ma che alimenta ugualmente i campanilismi e le passioni del fine settimana. Parallele alle regole e alle tradizioni della tifoseria orgogliosa, esistono però interessi e devianze di chi, senza scrupoli, usa lo sport per accaparrarsi fette di mercato e fare profitto.

Ambientato in un tranquillo paesino della Sila che diventa teatro di alcuni tragici eventi

Protagonisti di un mistero che si infittisce sempre di più il giovane pm, Sergio Scarani, e il maresciallo della radiomobile Luigi Pandolfi, che dovranno scavare tra tanti limiti e fantasmi delle coscienze prima di arrivare alla verità. Una lotta contro il male ma che aiuterà il lettore a "tifare" per essa. Delitto in contropiede è il titolo del romanzo; sembra quello del fascicolo di una inchiesta avviata, e riassume il fatto con la potenza della sintesi, dalla sua ambientazione all'avvincente trama criminale.
Il maresciallo fa coppia con il magistrato e i protagonisti si alleano per come siamo abituati nelle serie tv: da Montalbano, uscito fuori dalla penna di Camilleri, al sostituto procuratore Tataranni, dal Maresciallo di don Matteo a Squadra anticrimine.
Spaccati di vita, di lavoro d'ufficio e di lunghe attese, che si intrecciano con la quotidianità dei protagonisti; descrizione degli usi e dei costumi calabresi e sogni non realizzati, ritmi e riti che vengono sconvolti da un omicidio notiziato al magistrato di turno dal maggiore dei Carabinieri. E poi una serie di eventi che man mano appaiono correlati tra loro in una suspense che costringe il lettore a divorare le pagine del libro per vedere come va a finire. I fatti si svolgono in luoghi di fantasia e in zone reali, che fanno da sfondo paesaggistico e veritiero alla narrazione dell'autore che fa emergere la sua conoscenza dei posti ma soprattutto delle dinamiche inquirenti che porteranno alla celebrazione del processo. Riello ricostruisce le carte, i verbali a sommaria informazione; sfogliano le pagine sembra tenere in mano un fascicolo processuale che porta il lettore fin dentro l'inchiesta giudiziari.



Alessandro ci prende per mano, ci porta nell'indagine per vedere come solo il lento e paziente lavoro, che si alterna con le stanchezze e le dinamiche della vita, scioglie i nodi di un reato che potrebbe anche restare impunito.
Questo è un libro che si legge tutto d'un fiato e ti fa cimentare nel sogno di essere un po' detective e che attiva il desiderio innato di scoprire l'assassino raccogliendo con la fantasia gli indizi per scoprire il colpevole.

Sviluppo economico e giustizia sociale

L'autore indica una via che valorizza formazione e capitale umano



A pochi giorni dall'apertura del Salone Internazionale del Libro di Torino, è stata confermata la presentazione ufficiale del saggio "La via dello sviluppo" di Vincenzo Paolo Olivieri (Jonia Editrice).

Il libro disponibile nelle librerie promette di rivelarsi il caso letterario dell'anno, poiché affronta il tema dello sviluppo economico da una prospettiva nuova e originale, lontana dalla monotonia di ricette artefatte o da rivendicazioni sterili.
L'autore condensa le riflessioni e i convincimenti maturati nel corso della sua lunga carriera da docente e da consulente alle imprese e alla Pubblica Amministrazione, propone un metodo di analisi dei problemi economici a partire dallo studio delle tendenze di fondo, offrendo al lettore un "discorso" convincente sullo sviluppo socioeconomico, in grado di coniugare i principi di efficienza economica con la giustizia sociale e le libertà individuali.
L'attenzione dell'autore è rivolta al tema della qualità degli investimenti, anziché alla loro quantità, come invece accade di solito.
Ciò si realizza puntando in primo luogo su un tipo di formazione scolastica aperta al confronto tra le discipline tecniche ed umanistiche, in modo da formare quel "capitale umano" senza il quale qualsiasi tentativo di innescare sviluppo durevole diventa impossibile. La scuola, e a maggior ragione l'università, rappresentano la migliore politica di sviluppo possibile, il vero volano della ripresa per formare una classe dirigente preparata e in grado di togliere il Mezzogiorno dalla crisi cronica che lo affligge. Una lezione che in molti continuano ad ignorare, per privilegiare invece decisioni dal sapore propagandistico, il cui unico scopo è quello di distribuire risorse a pochi anziché puntare a rafforzare la struttura produttiva a beneficio di tutti.
Questo libro giunge più attuale che mai, considerati i risultati insoddisfacenti di decenni di politiche per il Mezzogiorno e la necessità impellente di una ripresa post-pandemica. Infatti, nonostante l'enorme mole di fondi pubblici investiti o di buoni propositi espressi, di sviluppo finora se n'è visto ben poco. Anzi, secondo l'autore, l'errore commesso è stato quello di farsi allettare dal sogno di uno sviluppo industriale del Sud da contrapporre a quello del Nord, quasi che la società dei consumi di massa fosse l'unico modello perseguibile. Gli economisti già sapevano quanto erronea fosse tale impostazione, ma oggi è chiaro a tutti che per inseguire modelli industriali difficilmente applicabili all'economia meridionale, spesso tenuti a galla da comportamenti clientelari e parassitari, sono stati tralasciati altri temi concomitanti, come lo spopolamento demografico, la necessità di una riorganizzazione della proprietà fondiaria, che risulta ormai frammentata e spesso abbandonata; la modernizzazione del sistema del credito, che torni ad investire nella crescita delle comunità e, più in generale, il dovere della politica fiscale di non essere rapace e vessatoria.

Mercoledì 18 maggio 2022
Settimanale di informazione
dell'Arcidiocesi
di Cosenza-Bisignano
paroladivita.org

Il cardinale Giuseppe Firrao e gli albanesi di Calabria

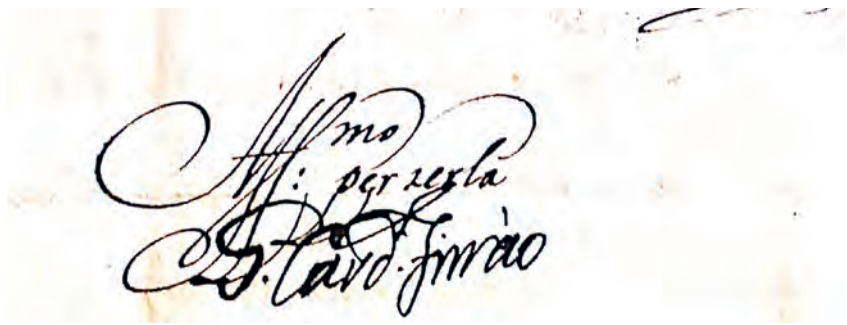
Nel XVIII secolo fu uno dei promotori ante litteram dell'eparchia di rito greco per gli arbëreshe

Flaviano Garritano

La storia ci insegna che nel tempo i popoli per diversi motivi, naturali, bellici, politici, sono stati costretti ad abbandonare la loro terra.
La Calabria, al centro del Mediterraneo, è stata sempre un crocevia che ha visto passare diverse popolazioni che hanno cambiato la natura politica, economica ed amministrativa del nostro territorio.
A tal riguardo la migrazione degli Albanesi nel sud Italia, iniziata nel XV secolo per difendersi dall'invasione degli Ottomani e salvaguardare la loro fede cristiana e non essere costretti a convertirsi alla religione musulmana, ebbe proprio come protagonista la Calabria.
Gli Albanesi si insediarono in diversi Casali concessi da Alfonso I d'Aragona ed inizialmente ci furono diverse diatribe con gli abitanti vicini. Queste popolazioni stanziate in questi Casali cercarono sempre di conservare le proprie tradizioni, il proprio rito greco, le attività di culto orientale, la liturgia e tutto ciò poteva avvenire solo con il riconoscimento di una propria diocesi e di un proprio vescovo. Le speranze e le richieste del clero di rito greco per vedersi riconosciuta una propria diocesi furono tantissime e produrranno tante discussioni, relazioni e documenti fino ad arrivare al 13 febbraio 1919 con la Bolla Catholici Fideles Graeci Ritus di Papa Benedetto XV che istituì l'Eparchia degli Italo – Albanesi dell'Italia continentale, una diocesi di rito greco con sede in Lungro soggetta alla Santa Sede.
La Bolla fu una scelta saggia del Papa poiché permise di definire ambiti e ruoli tra le due comunità che convivevano in territori limitrofi.
La decisione non fu facile poiché comportò la cessione di diversi paesi di lingua e costumi arbëresche.
La diocesi di Bisignano fu senz'altro quella maggiormente coinvolta, non solo per i diversi paesi che dovette cedere alla nuova Eparchia ma anche perché il vescovo di Bisignano era anche Barone di Santa Sofia d'Epiro con rapporti di vassallaggio e consuetudini feudali ab immemorabili. Si poneva un problema non solo di giurisdizione ma anche economico che ostacolò per secoli, come vedremo in seguito, il raggiungimento di un accordo.
Il compianto professor Rosario D'Alessandro qualche anno fa ha pubblicato un carteggio inedito del 1737 tra il Cardinale Giuseppe Firrao ed il vescovo di Bisignano F. Ca-



striota Sollazzo da cui si evince il tentativo diplomatico del Cardinale di anticipare i tempi cercando una soluzione di compromesso.
Il Cardinale Giuseppe Firrao (Luzzi 1669 – Roma 1744) dei Principi Firrao di Luzzi fu uno dei personaggi più autorevoli del collegio Cardinalizio del suo tempo, tra i suoi incarichi diplomatici, anche internazionali, ebbe quello di Nunzio Apostolico in Svizzera e Legato Pontificio in Portogallo, Segretario di Stato, Camerario del Sacro Collegio dei Cardinali.
Il Cardinale, per il suo tempo, fu uno dei promotori della diocesi di rito greco per gli arbëresche: egli propose una soluzione diplomatica e pastorale assolutamente originale. Il 25 febbraio 1737 il Segretario di Stato, Cardinale Giuseppe Firrao, a tal riguardo scrive una lettera al vescovo di Bisignano Sollazzo ed inizia dicendo " Ill.mo, e R.mo Fino dal primo tempo, in cui fu cominciato a pensarsi dalla S. Sede, di costituire un Vescovo di rito Greco in codeste parti, per provvedere al buon governo spirituale dell'Anime di quel med:o Rito, fu anche considerato [...], il dargli Giurisdizione in Luogo, e Persone certe...".
Lo scopo della lettera è evidente sin dal primo rigo ed il Cardinale Firrao, all'apice della gerarchia ecclesiastica, si aspetta dal vescovo di Bisignano una risposta positiva.
Per rafforzare la sua proposta il Cardinale richiama nella lettera anche le aspettative del Papa Corsini, da cui il nome del Collegio di rito greco istituito a San Benedetto Ullano, e scrive "...attesa la rilevanza de' seguenti motivi, la Santità di N.ro Sig.re trovarsi molto inclinata a ciò eseguire". Inoltre il Cardinale nella lettera ricorda che il precedente vescovo di Bisignano, Berlingieri, "era inclinatissimo a questa separazione, comprensivi del d: Territorio di Ullano, e del piccol castello, detto li Marri, con le sue adiacenze".
Per concludere il Cardinale Firrao scrive nella lettera elogi al vescovo Sollazzo che attualmente insieme al vescovo di rito greco Rodotà sta gestendo con saggezza gli eventuali disordini ma che in futuro i loro successori in questa situazione forse non saprebbero gestire "... e per conseguenza venire a rinnovarsi [...] le acri controversie, che per lunghissimo tempo inquietarono...".
La soluzione proposta dal Cardinale Firrao per arrivare a questa separazione prevedeva la costituzione di una nullis Diocesis che comprendesse il paese di Ullano, attuale San Benedetto Ullano, ed il piccolo borgo di Marri. Quindi non si istituiva una nuova diocesi autonoma per le popolazioni di rito greco nel Regno, ma semplicemente la privazione della giurisdizione della diocesi di Bisignano su questi due paesi, staccandoli e non accorpandoli ad altra diocesi. Il vescovo di Bisignano, ricevuta la lettera per mano del vescovo Rodotà, rispose punto per punto e con fermezza agli argomenti addotti dal Cardinale





Firrao in favore del riconoscimento di una giurisdizione al vescovo di rito greco su alcuni paesi arbëresche e con ciò creare anche un precedente con il quale anche altri paesi in futuro potrebbero chiedere di separarsi dalla sua diocesi ed unirsi a quella di rito greco. Il vescovo Sollazzo inizia la sua lettera rispondendo all'osservazione che il suo predecessore Berlingieri fosse favorevole alla separazione dei territori di Ullano e Marri dalla diocesi di Bisignano e specifica che non ha trovato alcun documento o atto che facesse capire queste intenzioni. A sostegno delle sue argomentazioni il vescovo specifica che la diocesi è piccola, appena 19145 anime, anche se la diocesi "...è uno dei Vescovadi ragguardevole del Regno [...] per antichità, e per i primi Baroni che vi sono, come il Principe di Bisignano, il Principe di Luzzi, il Principe di Tarsia, il Marchese Spinelli, oltre gli altri inferiori". Il vescovo aggiunge che se si accettasse la proposta del Cardinale sorgerebbero liti in infinitum poiché le case rurali del borgo di Marri sono molto vicine ai limiti della diocesi di Cosenza e "... si confonderebbero in si piccola distanza le Giurisdizioni, e le Diocesi" con conseguenti diatribe. Per concludere il vescovo scrive che questa separazione sarebbe in definitiva "una ruina" per entrambi oltre che per la stessa Chiesa.
Il vescovo lascia capire nella lettera che ognuno dovrebbe stare al suo posto e il vescovo Rodotà secondo lui doveva esercitare la sua giurisdizione all'interno del Collegio Ursini, dove la sua autorità era ampiamente rispettata e garantita, e gli doveva pure bastare. Purtroppo i tempi non erano ancora maturi e il vescovo di Bisignano Sollazzo con la sua risposta contraria, ufficiale ed inappellabile non lasciò spazio a trattative.
Nel frattempo nel 1740 muoiono Papa Clemente XII ed il vescovo Rodotà, poi nel 1744 muore anche il Cardinale Firrao e così si chiude una importante pagina di storia. Solo nel 1745 con l'arrivo del nuovo vescovo di Bisignano Bonaventura Sculco da Crotone finalmente cambieranno tante cose con nuove norme, ambiti ed assetti giurisdizionali ben definiti.

LA SINODALITÀ: CAMMINO DI COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE DAL CONCILIO VATICANO II AD OGGI

giornata di studio

Mercoledì 25 Maggio 2022, ore 9.00
Aula Magna Istituto Teologico Cosentino
Rende - Cosenza

ore 9.00: *Introduzione e saluti*
- *Prof.ssa* **Sr Rosetta Napolitano**, *(Direttrice ITCS)*
- *Prof.* **Don Enzo Gabrieli**, *ITCS (Vicario episcopale per la cultura e la comunicazione e delegato per il cammino sinodale diocesano)*
- *Sua* **Ecc.za Rev.ma Mons Francescoantonio Nolè** *Arcivescovo metropolita Cosenza - Bisignano e moderatore ITCS*

ore 9. 30:
- *Un percorso conciliare condiviso. L'iter sinodale della "Dei Verbum"* *Prof.ssa* **Marinella Pernice**, *ITCS*

ore 10.00:
- *La liturgia eucaristica, "exemplum" della sinodalità della Chiesa* *Prof.* **Don Giuseppe Trotta**, *ITCS-ISSR*

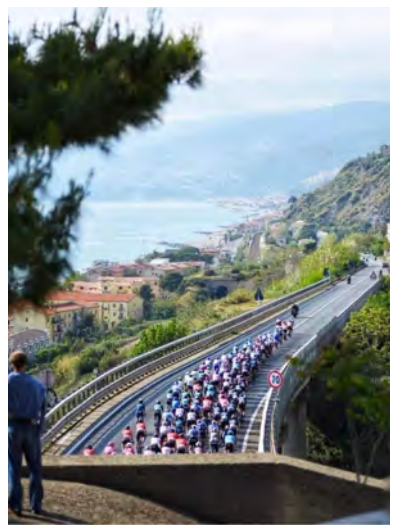
ore 10.30-10.55: *Pausa*

ore 11.00:
- *"Quelli della via". Il Cristus viator modello di sinodalità* *Prof.* **Don Franco Staffa**, *ITCS*

ore 11.30:
- *Il cammino comune dei Cristiani alla luce del dialogo cattolico-ortodosso* *Prof.* **Papàs Alex Talarico**, *ITCS–ITC*

modera: *Prof.* **Don Antonio Gatto**, *ITCS-ISSR*

grafica PAROLA DI VITA



Giro d'Italia

La Calabria saluta il giro d'Italia!

SANTA MESSA TV E RADIO

Rai 1
dalle 10:55
Santuario Madonna delle Lacrime in Treviglio (Bergamo)

5
dalle 10:00
Basilica Madonna di Pompei

TV2000
ore 7:00 - ore 8:30 - ore 19:00
Basilica Madonna di Pompei

TV Teen
dalle 18.00 CH 12 (ogni sabato)
Santuario S. Francesco di Paola

LA C TV
dalle 09.00 CH 19
Santuario S. Francesco di Paola (Paola)

RADIO VATICANA - ore 7:20
TELEDEHON - ore 11:00
TELEPACE - ore 9:00
RADIO MARIA - ore 8:00 e 10:30
RADIO JOBEL INBLU -ore 10:55
RAI RADIO UNO - ore 11:00
TELEPADRE PIO - ore 7:30 e 11:00
CHIESA TV CH 195 - ore 17:30

PROGRAMMAZIONE RELIGIOSA

TV2000

BUONGIORNO A MARIA
tutti i giorni ore 6:30
SANTA MESSA
tutti i giorni ore 7.00 - 8:30
REGINA COELI
ore 11:55 (lunedì-domenica)
CORONCINA DIVINA MISER.
tutti i giorni ore 15:00
ROSARIO DA LOURDES
tutti i giorni ore 18:00
SANTA MESSA
tutti i giorni ore 19:00
ROSARIO
ogni giorno alle 20:00
ROSARIO L'ITALIA IN PREGHIERA
ogni mercoledì alle 20:50
COMPIETA
dopo mezzanotte

radiojobel inBlu

FM 93.3 | FM 97.5 - Savuto
streaming **WWW.RADIOJOBEL.IT**

Lunedì – Venerdì
3:30 - prima di tutto
6:00 - inblu in spirito e verità
6:45 - prima di tutto
7:00 - inblu notizie
7:05 - rassegna stampa
7:17 - buongiorno inblu
7:30 - disco inblu today
8:00 - radiogiornale (radio vaticana)
8:30 - forever inblu
9:00 - inblu notizie
9:03 - rubrica tre minuti
9:07 - inblu lo sport
10:00 - inblu notizie
10:06 - mattinata inblu
11:00 - inblu notizie
12:00 - inblu notizie
12:06 - cosa c'è di buono?
12:30 - disco inblu today
12:33 - dio li fa e poi...
12:36 - cosa c'è di buono?
13:00 - inblu notizie
13:12 - ecclesia
14:00 - radiogiornale (radio vaticana)
14:36 - cosa c'è di buono:
15:00 - inblu notizie
15:03 - lo sport
15:07 - pomeriggio inblu
16:00 - inblu notizie
17:03 - rubrica tre minuti
17:06 - c'è sempre una canzone
17:30 - disco inblu today
17:36 - c'è sempre una canzone
18:00 - inblu notizie
18:13 - buona la prima
18:36 - storie di note
19:00 - inblu notizie
19:03 - l'economia
19:06 - storie di note
19:30 - disco inblu today
19:36 - what's on
20:00 - inblu music
20:06 - what's on
20:30 - Megamix e Wolly Dee
20:36 - tg e non solo
21:00 Infobox, l'informazione quotidiana 7 Giorni su 7 (News, Meteo, Cinema, Cultura)
21:35 - cosa succede in città?
22:00 - Jazz Time, un'ora di musica Jazz a cura di Francesco Ciacco
22:57 - disco inblu today
23:00 - in spirito e verità
23:30 - al di là (rad vaticana)

Sabato
3:30 - prima di tutto
3:35 - inblu music
6:00 - inblu in spirito e verità
7:00 - inblu notizie *
7:05 - buongiorno inblu week-end - rassegna stampa
7:30 - disco inblu today
8:00 - radiogiornale (radio vaticana)
9:00 - inblu notizie *
9:03 - rubrica tre minuti
9:08 - inblu l'economia
10:00 - inblu notizie *
10:06 - mattinata inblu
11:00 - inblu notizie *
11:30 - disco inblu today
11:33 - forever inblu
12:00 - inblu notizie
12:36 - la biblioteca di Gerusalemme
13:00 - inblu notizie
13:12 - ecclesia
13:30 - disco inblu today
13:36 - Dio li fa e poi li accoppia
14:00 - radiogiornale (radio vaticana)
14:06 - tana libera tutti!
15:03 - lo sport *
15:06 - pomeriggio inblu
15:30 - disco inblu today
15:36 - inblu week-end
17:03 - rubrica tre minuti
17:06 - radio libera tutti 17:30 - disco inblu today
18:00 - inblu notizie
18:36 - i nostri fratelli
20:00 - playlist inblu
20:30 - soul
21:00 - c'è sempre una canzone live
22:03 - a tempo di musica
23:03 - la biblioteca di Gerusalemme
23:30 - al di là (radio vaticana)

Domenica
3:30 - prima di tutto
6:31 - orizzonti meditazione (radio vaticana)
6:45 - prima di tutto
8:30 - non un giorno qualsiasi (radio vaticana)
9:00 - ecclesia la domenica
10:55 - S.Messa (radio vaticana)
12:00 - angelus
12:20 - atlante
12:30 - pensieri e parole
13:36 - dio li fa e poi li accoppia
14:06 - tana libera tutti!
14:30 - father and son
15:30 - playlist inblu
16:00 - radio libera tutti
17:36 - i nostri fratelli
18:00 - la musica è ribelle
20:00 - c'è sempre una canzone live
21:03 - inblu classica

Negli spazi fuori programmazione previsti i contenitori InBlu music e forever InBlu

PAROLA DI VITA
Fondato nel 1925

Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano
Settimanale diocesano d'Informazione
Iscriz. tribunale di Cosenza n.823
del 20/12/2007
Giornale locale ROC

Anno **15** - Numero **16** (541)
del **18 maggio 2022**

Direttore Responsabile:
Sac. Enzo Gabrieli
Sede legale:
Via S. Maria, 87040 – Mendicino (Cs)
Redazione: **Piazza Parrasio, 87100 – Cosenza**

Contatti: **0984.630680**
paroladivitacs@gmail.com
www.paroladivita.org

Orari di redazione:
9-14 e 15-20 (Lun e Mar)

Stampa: **Gazzetta del Sud - Messina (Me)**
Distribuzione: a cura di PdV

Viene consegnato da Poste Italiane ogni mercoledì alle 11:00

PER ABBONAMENTI E PER SOSTENERE PAROLA DI VITA
Abbonamenti: Cartaceo + digitale 40 €
Digitale 15 € - Sostenitore 50 €

C/C postale numero: **88698220**
OPPURE
IBAN **IT17R0760116200000088698220**
intestato: Ente S. Maria - Parola di Vita,
via S. Maria 87040 Mendicino (CS)
Causale: Abbonamento PdV

Versione online disponibile
www.paroladivita.org
dalle ore 12.00 del giovedì

Associato alla FISC: Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

PdV tramite la Fisc ha aderito allo IAP - Istituto Autodisciplina Pubblicitaria accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

È l’amore.



another place

La tua firma per l’8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

Elisa e Nilla
Casa Famiglia
Reggio Emilia

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8x mille
CHIESA CATTOLICA